

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

LI.

TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

PRESIDENZA BIANCHERI.

SOMMARIO. *Convalidamento delle elezioni dei collegi di Gavirate, Mondovì, Cassino, Corigliano-Cabro, e di Airola. = Seguito della discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1876 — Approvazione di capitoli, dall'86 al 109 — Interrogazione del deputato De Renzis sui capitoli relativi alle dogane, intorno a qualche abuso che vi si rileva, e risposta del ministro — Raccomandazioni del deputato Parpaglia al capitolo 115, riguardante la restituzione di diritti e rimborsi — Istanze del deputato Merzario sui sali, e del deputato Morelli Salvatore sul capitolo 128, relativo al sale agrario, e spiegazioni del ministro — Approvazione di tutti i capitoli. = Risposta del ministro guardasigilli ad una domanda del deputato Chiaves sopra la Commissione da esso nominata per le modificazioni da introdursi nel progetto del Codice penale. = Relazione sopra petizioni fatta dai deputati Macchi, Secco e Sforza-Cesarini — Osservazioni del deputato Tocci e del ministro per le finanze su quella n° 1216 — Dopo spiegazioni del relatore Sforza-Cesarini, si passa all'ordine del giorno — Istanza del deputato Umana sulla petizione 417 — Osservazioni dei deputati Comin e Fano relatore — Si passa all'ordine del giorno — Istanza del deputato Minervini sulla petizione 541, contrastata dal relatore Fano e dal ministro per le finanze — Si passa all'ordine del giorno — Il relatore Gattelli riferisce sulla petizione 706, sulla quale si passa all'ordine del giorno. = Annunzio d'interrogazioni, del deputato Massari sopra notizie che corrono di straordinari provvedimenti militari, e del deputato Pericoli e di altri sulla prosecuzione della ferrovia chietina da Solmona a Roma — Alla prima il ministro per le finanze dichiara che sarà fatta risposta domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 35 pomeridiane.

PISSAVINI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

LO MONACO, segretario, espone il seguente sunto di petizioni :

1283. Cinque sacerdoti ex-cappuccini della provincia di Napoli e cinque di Morcone ricorrono per ottenere che loro sia continuato l'assegno concesso dalla legge 29 luglio 1868.

1284. Panarelli Giuseppe chiede venga conferito il diritto elettorale politico ed amministrativo ed il diritto ad essere giurato a chi fu, in seguito ad esame, dichiarato idoneo ad un posto retribuito nell'amministrazione demaniale.

PLUTINO AGOSTINO. Prego la Camera di voler ordinare l'invio della petizione 1283 alla Commissione che tratterà del progetto di legge proposto dagli onorevoli Vastarini e Catucci perchè sia tramutato

in pensione vitalizia l'assegno che va a scadere nel prossimo luglio, e ciò a vantaggio di dieci sacerdoti ex-cappuccini che domandano il beneficio che sarà accordato dalla legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la petizione 1283, a istanza del deputato Plutino Agostino, sarà mandata alla Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge degli onorevoli Vastarini e Catucci.

(L'istanza è ammessa.)

La Giunta delle elezioni ha trasmesso alla Camera il seguente verbale :

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 7 corrente ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali delle elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

- 1° collegio di Gavirate, Adamoli Giulio;
 2° collegio di Mondovì, Belloni avvocato Giovanni;
 3° collegio di Cassino, Visocchi Alfonso;
 4° collegio di Corigliano Calabro, Sprovieri Francesco. »

Do atto alla Giunta delle elezioni della presentazione del presente verbale, e dichiaro eletti il signor Adamoli Giulio a deputato del collegio di Gavirate; il signor Belloni avvocato Giovanni a deputato del collegio di Mondovì; il signor Visocchi Alfonso a deputato del collegio di Cassino, e il signor Sprovieri Francesco a deputato del collegio di Corigliano Calabro.

(Il deputato Sprovieri Francesco presta giuramento.)

RELAZIONE INTORNO ALLA ELEZIONE DEL COLLEGIO DI AIROLA.

PRESIDENTE. Si dà lettura della relazione della Giunta per la verifica dei poteri intorno alle operazioni elettorali del collegio di Airola.

PISSAVINI, segretario. (Legge)

« La Giunta,

« Visti i verbali relativi alla votazione seguita per la elezione del deputato nel collegio di Airola il 7 maggio 1876, e quella pel ballottaggio fra i due candidati che avevano riportato il maggior numero di suffragi, la quale seguì il giorno 14 dello stesso mese;

« Visto che le operazioni sono state regolari, che nessuna protesta è stata presentata agli uffici elettorali, e che il candidato signor *Costantino Cutillo* riportava 441 voti, cioè 55 più del suo competitore, e che egli venne proclamato deputato di quel collegio;

« Viste due proteste che sono state presentate alla Segreteria della Camera, contro la validità della detta elezione, una nel giorno 19 ed una nel 28 maggio;

« Udita la pubblica discussione fatta dai mandati delle parti;

« Visto che in una delle dette proteste si asserisce non essersi proceduto al secondo appello nella sezione elettorale di Valle e Cervino, impedendosi così a molti elettori di votare;

« Considerando che questa gratuita asserzione, la quale neppure indica i nomi degli elettori che sarebbero stati impediti di votare, trova un ostacolo nella piena fede che merita il verbale, ove è detto espressamente che il secondo appello si fece

alle ore una dopo mezzogiorno, constatazione ufficiale confermata dalla mancanza di alcun reclamo per parte dei presenti;

« Visto che le altre ragioni di nullità accampate dai protestanti consistono in accuse di corruzioni e di pressioni esercitate per riuscire alla prevalenza del candidato che riuscì vincitore;

« Considerato essere costante giurisprudenza della Camera che le accuse di pressioni o di corruzioni proposte contro una elezione allora solo possono farne sospendere la convalidazione ed aprire l'adito ad inchieste i fatti, che vizierebbero la sincerità del voto, siano enunciati in modo speciale e concreto;

« Considerato che tali non sono quelli che i protestanti allegano;

« Considerato che la seconda protesta si scorge calcata sulla prima, e diretta nella intenzione dei protestanti a specificare ciò che nella prima si riscontrava di troppo vago e generico; ma che anche la seconda, se aggiunse per parecchi capi di accusa nomi di testimoni da esaminare, non ha reso però abbastanza determinate le cose sulle quali i testimoni stessi dovrebbero venire interrogati;

« Considerando che non si può riscontrare abbastanza speciale un fatto di corruzione quando non si indica chi sia stato il corruttore e chi sia stato il corrotto;

« Considerando che il fatto di un convito dato nel luogo della elezione ai votanti che venissero da un dato villaggio, od il fatto del viaggio gratuito procurato agli elettori che procedessero da una data stazione, non inchiuderebbe per se solo alcuna idea di corruzione, quando non si aggiungesse la circostanza, che i protestanti non additano, di una distinzione fatta pel convito o pel pranzo fra chi accettasse o chi non accettasse il programma nominativo di uno dei partiti contendenti;

« Considerando che il rispetto dovuto al corpo elettorale, e la presunzione di lealtà e buona fede, che sta a favore di ogni pubblica elezione, c'impediscono di accogliere quelle asserzioni del partito vinto, che non abbiano in se stesse un carattere di verosimiglianza;

« Considerando che questo carattere di verosimiglianza non è presentato dalle proteste suindicate, appunto perchè una posteriore all'altra, e fatta quella per rafforzare questa, essendo chiaro che maggiori particolarità dei fatti parevano necessarie anche ai protestanti, e se nella sostanza non le diedero, ciò significa che non potevano darle;

« Considerando che i diciassette firmatari delle proteste appartengono tutti alla sola sezione di Sant'Agata dei Goti, dove il risultato della vota-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

zione dimostrò essere la maggioranza degli elettori contraria all'eletto, il quale nella detta sezione ottenne soli quarantacinque voti, in confronto di duecentododici riportati dal suo competitore;

« Considerando che la differenza dei voti ottenuti nella votazione di ballottaggio, tenuto conto delle circostanze, in confronto della votazione di primo scrutinio, esclude ogni probabilità che la sincerità del voto abbia potuto venire alterata fra la prima e la seconda, esclude cioè che si possa credere, come i protestanti vorrebbero, viziata la sola votazione di ballottaggio, mentre egli stessi non accusano punto dello stesso vizio la prima votazione;

« Considerando, per un di più, che giunsero alla Segreteria della Camera dichiarazioni nel senso di combattere l'asserzione di broglio, corruzioni e pressioni, le quali dichiarazioni sono firmate da elettori moltissimi, in numero di più che quattrocento, appartenenti ai vari comuni del collegio;

« Per questi motivi la Giunta conclude, che sia convalidata la elezione avvenuta nel collegio di Airola nella persona dell'onorevole Costantino Cuttito.

« VARE, relatore. — Visto, MANTELLINI, presidente. »

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Giunta che, come la Camera ha inteso, sono per l'approvazione delle operazioni elettorali del collegio di Airola nella persona dell'onorevole Costantino Cuttito.

(La Camera approva.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO PEL 1876 DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo per il 1876 del Ministero delle finanze.

La discussione è rimasta sospesa al titolo: *Amministrazione dei canali riscattati.*

(La Camera approva senza discussione tutti i seguenti capitoli che portano variazioni:)

Amministrazione dei canali riscattati. (Canali Cavour). — Capitolo 86. Personale, lire 236,367.

Capitolo 87. Materiale e spese diverse, lire 695,511.

Capitolo 87 bis. Fitti, canoni ed annualità passive, lire 20,360.

Capitolo 87 ter. Spesa per tasse, liti ed aggio ai ricevitori, lire 323,000.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e

del catasto. — Capitolo 88. Personale degli ispettori delle imposte dirette, lire 255,800.

Capitolo 89. Indennità agli ispettori per giri di ufficio, lire 190,500.

Capitolo 90. Personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto, lire 2,559,729 05.

Capitolo 91. Spese d'ufficio degli agenti delle imposte dirette e del catasto, lire 733,407 68.

Capitolo 92. Spese eventuali, indennità, materiale e diverse, lire 133,515 94.

Capitolo 93. Fitto di locali, lire 211,797 25.

Capitolo 94. Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del catasto, lire 603,109.

Capitolo 95. Spese di coazione e di liti, lire 164,939.

Capitolo 96. Restituzioni e rimborsi, 13,000,000 di lire.

Servizio del macinato. — Capitolo 97. Personale tecnico compartimentale e provinciale del macinato, lire 637,600.

Capitolo 98. Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali, 4,025,870 lire.

Capitolo 98 bis. Anticipazione di spese di perizie a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato col regio decreto 13 settembre 1874, n° 2056 e di quelle per lavori di riduzione dei mulini a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n° 2057, 220,000 lire.

Capitolo 99. Aggio di esazione ai contabili, lire 3,734,500.

Capitolo 100. Rimborsi e restituzioni di tasse, lire 850,000.

Amministrazione esterna delle gabelle. — Spese comuni ai diversi rami. — Capitolo 101. Stipendi agli ispettori superiori ed agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle, lire 459,700.

Capitolo 102. Spese d'ufficio e di giro agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle, lire 154,200.

Capitolo 103. Soldi ed assegni pel personale della guardia doganale, lire 12,000,000.

Capitolo 104. Fitto di locali in servizio della guardia doganale, lire 430,000.

Capitolo 105. Spese di casermaggio e diverse per la guardia doganale, lire 1,000,000.

Capitolo 106. Costruzione, riparazione e manutenzione dei piroscafi e degli altri legni doganali e sostituzione di quelli che si rendono inservibili, lire 200,000.

Capitolo 107. sussidi e remunerazioni alle guardie doganali, agli operai delle saline ed ai loro superstiti, lire 89,416.

Capitolo 108. Spese di giustizia, di liti e quote di

riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni, lire 560,000.

Capitolo 109. Aggio agli esattori fiscali dei crediti arretrati gabellari nelle provincie lombardo-venete, lire 3564.

Dogane. — Capitolo 110. — Personale, 3,635,410 lire.

L'onorevole De Renzis ha presentato la seguente domanda d'interrogazione :

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro delle finanze su qualche abuso che si rileva nei servizi delle dogane. »

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se intende che questa interrogazione abbia luogo in occasione di questo capitolo.

D'PRETIS, *presidente del Consiglio, ministro per le finanze.* Mi pare che la sede più appropriata di questa interrogazione sia in occasione del bilancio dell'entrata.

DE RENZIS. È una semplice raccomandazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Allora faccia pure.

DE RENZIS. Ho sottoscritto questa come una interrogazione per avere agio di parlare su questo capitolo, non essendovi modo di penetrare attraverso la severità dell'onorevole presidente. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ella sa che corrisponde alle deliberazioni della Camera, onorevole De Renzis.

DE RENZIS. La mia raccomandazione è la seguente.

Nelle dogane, e specialmente in quelle di frontiera, arrivano colli diretti non a commercianti, ma a semplici cittadini, i quali poco conoscono i diritti e le abitudini di commercio.

Ora da parecchi anni a questa parte si è stabilita una specie d'industria in quelle dogane. È l'industria del commissionario. Questi commissionari si stabiliscono nei paesi di frontiera, prima prediligevano Susa e Modane; oggi sono in gran numero a Torino. Essi allorchè vedono in dogana un collo, che per la sua natura, o per la persona cui è indirizzato, dà sufficiente sicurezza di non restare a carico di chi lo ritira dalla dogana, ne fanno lo svincolo e lo spediscono al destinatario, come se fosse da essi inviato.

Se a questo servizio soltanto si limitasse l'intervento del commissionario, sarebbe cosa di lieve momento; ma la loro pena, non solo non è gratuita, ma viene da essi calcolata con larga misura. Quasi sempre succede che le spese di svincolo, di aggio e molte piccole spese per un servizio lievissimo e non richiesto nè da chi manda, nè da chi riceve, giungono ad una somma superiore a quella che assegna il Governo ed a quello della stessa merce. Con qual diritto codesti commissionari si intromettono fra

mittente e destinatario, e si appropriano merce non loro ?

Io pregherei l'onorevole ministro per le finanze, quando le sue preoccupazioni sulle cose di maggior momento saranno terminate, perchè voglia rivolgere un occhio benevolo su questa specie di servizio, che, se non è di grandissimo aggravio per tutta la popolazione, è molto vessatorio per tutti coloro che devono ricevere colli dall'estero.

Conosco molte persone le quali, non avendo abitudine di fare operazioni di dogana, ed aliene da far proteste per piccoli soprusi, si veggono quotidianamente in condizione di pagare a questi commissionari spese e tasse senza alcuna ragione, per aver ricevuto da Parigi una piccola scatola di guanti od un cappellino, e sarebbe, a mio credere, lodevole cura del Governo quella di far cessare questa specie di prelevazione illecita di diritti per servizi non chiesti da alcuno.

Se l'onorevole ministro per le finanze vorrà promettermi di occuparsi di tal cosa, gliene sarò gratissimo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non ho nessuna difficoltà, anzi adempio con piacere ad una parte del debito mio, dichiarando all'onorevole De Renzis che farò subito studiare la questione da lui indicata, e vedrò di togliere di mezzo queste piccole vessazioni, le quali, quantunque di non grande importanza, recano però dei dispiaceri, che, in fin dei conti, diminuiscono l'affetto che lega le diverse classi dei cittadini al Governo. Vedremo di fare in modo che le scatole di guanti e i cappellini che vengono da Parigi possano giungere alla loro destinazione, pagato rigorosamente il dazio, col minor possibile disagio dei destinatari.

PRESIDENTE. È soddisfatto, onorevole De Renzis ?

DE RENZIS. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Depretis, e gli suggerisco un semplice rimedio. Se l'amministrazione delle finanze lasciasse libertà d'invio delle merci in tutti i paesi ove esiste un ufficio doganale, non vi sarebbe più nessuna scusa a fare svincoli e rispedizioni; allora sarebbe in un momento sciolto il problema, ed i commissionari verrebbero ad essere messi di fuori dallo stesso regolamento.

Rammento pure all'onorevole ministro che in molti paesi l'amministrazione ferroviaria svincola le merci per proprio conto, facendo seguire il pagamento delle spese, calcolato su basi fisse, e non lasciate, come oggi avviene, in balia dell'avidità ognora crescente di questi agenti commissionari, i quali esercitano oggi la loro industria con la connivenza dell'amministrazione doganale.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

(Sono approvati senza discussione i seguenti nove capitoli :)

Capitolo 110. Personale, lire 3,635,410.

Capitolo 111. Assegni fissi per spese d'ufficio ed indennità diverse, lire 122,570.

Capitolo 112. Compensi agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte, lire 50,000.

Capitolo 113. Fitto di locali, lire 190,000.

Capitolo 114. Spese di materiale e diverse per le dogane, lire 250,000.

Capitolo 115. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi, lire 740,000.

Capitolo 116. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani, lire 200,000.

Dazio di consumo. — Capitolo 117. Spese relative alla riscossione del dazio di consumo e restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 520,000.

Tasse di fabbricazione. — Capitolo 118. Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione degli alcool, della birra ed acque gasose, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata, e restituzione della tassa sugli alcool esportati, lire 108,707.

Capitolo 118 *bis*. Spese di giustizia, di liti, e quote di riparto agli impiegati, ed inventari sul prodotto delle contravvenzioni.

PARPAGLIA. Io non prendo la parola per fare una proposta, ma solo per fare una raccomandazione. Prendo occasione da questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze su questa tassa gravissima della fabbricazione degli alcool, perchè col sistema attuale noi non facciamo altro che allontanare sempre più questa industria dai piccoli centri e dai piccoli capitali per concentrarla in certi punti dove si hanno delle grandi fabbriche e dei grandi capitali.

La conseguenza di questo è facile vederla, si toglie la concorrenza delle piccole e modeste industrie e si stabilisce il monopolio su vastissima scala. Io non vengo qui a ripetere tutti i grandi lamenti che si sono fatti per il modo come funziona la tassa. La stampa, e la tribuna parlamentare più di una volta si sono fatti eco di giustissimi e ripetuti lamenti.

Dichiarazioni, sigilli, apparati appositi si richiedono per fabbricare l'acool, e come questo non basti si domanda anche un contatore vivente. Spese su spese, oltre la grave tassa. Basta questo per dimostrare che nei piccoli comuni, lontani dai grandi centri, torna lo stesso che vietare la fabbricazione, perchè la spesa sarebbe molto maggiore della produzione e nessuno vi ha che eserciti un'industria a tutta perdita.

Io credo che l'onorevole ministro delle finanze

potrebbe avere la stessa somma, e lo Stato non andrebbe incontro a perdita alcuna, qualora potesse trovare un altro mezzo qualunque per assicurare la riscossione dell'imposta senza tante vessazioni.

Certo è che ora non è possibile fabbricare gli alcool nei piccoli centri, ed io ho veduto presentate alla Camera alcune petizioni per domandare alla Camera dei provvedimenti diretti ad assicurare allo Stato un reddito certo, senza creare inceppamento alcuno alla industria alcolica, senza soffocarla, senza produrre quelle deplorabili conseguenze che feriscono così gravi e generali interessi.

Mi limito a dire queste parole, e non faccio la storia di questa malaugurata tassa all'onorevole ministro delle finanze, perchè la conosce meglio di me, e più lamenti avrà avuto da tutta l'Italia per provocare urgenti provvedimenti.

Prego il ministro delle finanze perchè si faccia ad esaminare questa materia onde si possa assicurare l'interesse delle finanze senza aggravio soverchio dei cittadini.

MINISTRO PER LE FINANZE. Accetto volentieri la raccomandazione fattami dall'onorevole Parpaglia, notando solo che c'è un'interrogazione formale su questa legge che impone la tassa sugli alcool e sulla birra. In occasione della discussione del bilancio dell'entrata io darò, se l'onorevole Parpaglia lo crederà, spiegazioni più ampie; ma il fatto si è che se si vogliono togliere di mezzo molti degli inconvenienti che s'incontrano nell'applicazione di questa tassa, massime per le piccole industrie, perchè per le grandi industrie si può benissimo provvedere anche colla legge attuale, bisogna necessariamente riformare la legge; ma, come ho detto, mi riservo di trattare la questione in occasione del bilancio dell'entrata.

PARPAGLIA. Io ignoravo che vi fosse quest'interrogazione formale; del resto prendo atto della dichiarazione del signor ministro colla quale egli stesso riconosce la necessità di provvedere a questo inconveniente. E questo è già qualche cosa, perchè mi dà la fondata speranza che il ministro provvederà.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, rimane approvato il capitolo variato 118 *bis* in lire 40,000.

(È approvato.)

Sali. — Capitolo 119. Stipendi e spese d'ufficio agli impiegati delle saline, lire 91,700.

Capitolo 120. Paghe agli operai delle saline e spese eventuali diverse, lire 398,226.

Capitolo 121. Indennità ai rivenditori dei sali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

MERZARIO. Con decreto ministeriale 12 novembre prossimo passato, da avere effetto col primo gennaio 1876, l'indennità di trasporto ai rivenditori di sali venne fissata sulla media dell'acquisto, ossia consumo del triennio precedente, cioè dell'acquisto fatto negli anni 1872, 1873, 1874. Ecco il criterio che venne stabilito per dare un'indennità di trasporto ai rivenditori del sale. Ora, a me pare che questo criterio non sia troppo ragionevole, perchè vi sono tante circostanze per le quali il consumo del sale in certe località può variare, e variare moltissimo da un anno all'altro. Per esempio, talune industrie possono avere maggiore o minore sviluppo in un anno piuttosto che in un altro, e richiedere un maggiore o minore consumo di sale, così dicasi dell'allevamento del bestiame.

Ora, mi pare che taluni rivenditori si trovino esposti a gravissimi danni, e che il decreto da me citato invece di provvedere al vantaggio di molta povera gente, non faccia che tornare a loro pregiudizio.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro delle finanze a fissare un momento la sua attenzione sul menzionato decreto, e vedere se non sia il caso di portarvi una qualche variazione, per cui non vengasi a ledere le ragioni della giustizia, ed a pregiudicare una classe povera d'impiegati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io esaminerò il decreto indicato dall'onorevole Merzario, ma posso dirgli fin d'ora che non mi pare che non ci sia quel grave pericolo che egli teme. Se c'è merce che si consuma, si può dire, sulla stessa proporzione per lungo tempo, e che non subisca molte variazioni, salvo il naturale incremento, è senza dubbio il sale, perchè è proprio di consumo generale.

Le variazioni che si possono introdurre, per esempio, per l'industria dell'allevamento del bestiame, che pur troppo è un'industria che non ha ancora attecchito in Italia come dovrebbe, non possono essere variazioni improvvise ed istantanee. Perciò, per non complicare di troppo l'amministrazione, si è adottato il sistema stabilito da questo decreto.

Tuttavia io esaminerò ancora la cosa, e se vedrò veramente che l'applicazione di questo decreto è causa d'ingiustizia, io non avrò alcuna difficoltà a provvedervi.

MERZARIO. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue benevoli intenzioni, ma se ho parlato, ho parlato appoggiandomi sopra fatti.

Questa mattina stessa mi perveniva un reclamo contro la direzione delle gabelle di Firenze, la quale, in appoggio a questo decreto ministeriale, non volle far ragione ad alcuni rivenditori i quali dimostrarono

le variazioni avvenute da un anno all'altro nella rivendita di questo genere di privativa. La domanda di quei rivenditori era giustissima, ma fu respinta in causa del citato decreto ministeriale. Sono questi decreti e queste circolari che sciupano l'economia delle leggi, e mettono fra la povera gente il malcontento.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo variato 121, *Indennità ai rivenditori dei sali*, nella somma di lire 1,210,000.

(È approvato, come del pari sono approvati i capitoli seguenti:)

Capitolo 122. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali, lire 236,600.

Capitolo 123. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio e spese di ufficio, lire 92,281.

Capitolo 124. Fitto di locali, lire 163,000.

Capitolo 125. Compra, macinazione e trasporto di sali, lire 4,228,000.

Capitolo 127. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso, 3,060,000 lire.

Capitolo 128. Preparazione del sale agrario ed industriale, lire 180,000.

L'onorevole Morelli Salvatore ha presentato questa domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulla distribuzione del sale agrario e industriale. »

L'onorevole ministro per le finanze aderisce che quest'interrogazione abbia luogo adesso?

MINISTRO PER LE FINANZE. Come vuole.

PRESIDENTE. Onorevole Morelli, ha facoltà di parlare.

MORELLI SALVATORE. Io non debbo che fare poche raccomandazioni all'onorevole ministro delle finanze.

Vi sono dei reclami da tutte le parti d'Italia, che il beneficio, che si volle concedere all'industria agraria colla vendita del sale a basso prezzo, venga meno per la pessima distribuzione che si fa del medesimo.

Il sale agrario rimane nel fondo dei magazzini, nei grandi centri, e non si distribuisce affatto alle piccole borgate, alle quali deve servire principalmente. Essendo ciò anormale e contrario allo scopo della legge, io prego l'onorevole ministro di dare le opportune disposizioni, affinchè l'agricoltura possa approfittare dovunque di questo beneficio, il quale per meglio della nostra ricchezza ed igiene nazionale, dovrebbe estendersi a tutte le industrie che ne hanno d'uopo.

L'Italia, o signori, non vive soltanto dell'industria agraria, ella ha altre sorgenti di economia che fa mestieri sviluppare quanto è possibile, liberandole dalla fiscalità che le inceppa e irrigidisce. Si sono fatti, per esempio, tante volte reclami a Torino, a Firenze, e credo anche a Roma, perchè l'industria dei gelatieri godesse il beneficio del sale agrario, per rispondere all'esigenza del consumo. Quest'industria oramai si è resa benemerita, specialmente a Napoli, per i gelati eccellenti che vi si fanno, e perchè da questa vasta e laboriosa classe di produttori emergono uomini abilissimi, i quali sono richiesti in tutti i paesi civili del mondo, dove rimangono o tornano in patria sempre ricchi ed onorati.

Vi è poi da considerare, signor ministro, che lo sviluppo di questa industria reca vantaggio alla finanza, all'economia privata, ed all'igiene.

Reca vantaggio alla finanza in quanto che il produttore che oggi paga il sale a 70 lire il quintale, sgomentandosi dell'enormità del prezzo, limita l'industria, e lo Stato perde sullo smercio del genere di privativa, e perde anche sulla ricchezza mobile, mentre se il gelatiere potesse usare il sale agrario d'infima qualità, la sua speculazione si estenderebbe di più con profitto suo e dello Stato, il quale troverebbe il cui bono nello spaccio di una immensa quantità di sale, e nell'incremento della ricchezza mobile.

Che l'estensione dell'invocato provvedimento giovi anche all'economia privata, non è uopo di molte parole per dimostrarlo. La classe dei gelatieri, che con le limitazioni fiscali oggi guadagna 5, quando queste si rendessero più miti guadagnerebbe dieci, venti, cento, secondo l'estensione della sua industria, in modo che lungo la vita, a luogo d'incontrare la miseria ed il fallimento, troverebbe una modica fortuna per rinfrancare l'onesta vecchiesia.

Che da ultimo produca gran bene all'igiene, oggimai è risaputo da quanti ne conoscono i rudimenti. Imperocchè, specialmente nei paesi meridionali, sino le infime classi sono obbligate, in taluni mesi dell'anno, di ricorrere al refrigerio del gelato.

Comprendo bene che oggi, come sempre, mi si opporrà la pregiudiziale del contrabbando cui potrebbe dare luogo l'estensione del sale agrario ai gelatieri.

Ebbene, a questa io tengo pronta la risposta, e vi dico: signori, volete impedire il contrabbando? Togliete le barriere.

Sono queste che ve lo creano, e finchè vi ostinate a mantenerle, esse ve lo faranno pullulare come il fungo sul letamaio.

D'altra parte poi io so che, per garantire dal

contrabbando il Governo, vari ricchi industriali dei grandi centri d'Italia si sono offerti di garantire l'uso della concessione con depositi di grosse somme; e, per non parlare di altri, mi basta ricordare un'offerta presentata anni dietro a nome della classe dal cittadino Giuseppe Dorio, che è uno dei più distinti gelatieri di Napoli. Quale contrabbando dunque può aver luogo quando, alla vigilanza dello Stato, si univa anche quella degli'interessati ad impedirlo, per non compromettere la loro cauzione?

L'altra obbiezione che io preveggo è quella stata fatta altre volte, perchè i gelatieri guadagnano molto, e che se si dovesse fare un beneficio, questo dovrebbe convergere sulle classi più povere.

Anch'io sarei lietissimo se si potesse largheggiare sulle classi infelici; ma quando un supremo bisogno dello Stato impone di mantenere la tassa sul sale, si giovi almeno ad una classe, la quale, come ho dimostrato, se riceve un'abilitazione, la rimanda in altrettanta utilità e, con un maggiore spaccio del genere, e con l'aumento della ricchezza mobile.

Per tutte queste considerazioni, raccomando vivamente al signor ministro di studiare, sulle cose da me esposte, il temperamento più acconcio alla prudenza ed all'equità.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non mi rifiuto mai di studiare, onorevole Morelli...

MORELLI S. Efficacemente però.

MINISTRO PER LE FINANZE... temo però che impendomi tanti studi io non possa poi riuscire a qualche cosa di concreto da sottomettere alla Camera.

La questione sollevata dall'onorevole Morelli quanto all'industria agricola, io credo abbia un grande interesse, e credo che ci si provveda abbastanza colle disposizioni attuali; tuttavia farò tutte le facilitazioni possibili, essendo un argomento del massimo interesse.

Siccome agricoltore, io all'atto pratico ho trovato delle difficoltà nelle forme processuali, negli incumbenti che bisogna usare prima di ottenere che questo benedetto sale sia affidato all'agricoltore; però di questa questione me ne occuperò nuovamente.

Quanto all'industria gelatiera, io non so che cosa si possa fare; però, onorevole Morelli, mi permetta una sola osservazione.

Se consideriamo quale quota-parte del prezzo del sale che serve all'industria gelatiera entra nel prezzo di un gelato che si vende, mi pare che la porzione diventa tanto piccola che quand'anche l'industria gelatiera paghi il sale un po' più caro, siccome lo si fa pagare da chi prende il gelato, e non da chi

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

vive di solo pane, e da chi beve dell'acqua, così mi pare che sia un'imposta sopportabile per l'industria gelatiera; tuttavia, come ho detto, non ho nessuna difficoltà di occuparmi anche di questa raccomandazione.

MORELLI SALVATORE. Ringrazio l'onorevole signor ministro delle finanze della cortese risposta con cui mi assicura, che favorirà l'agricoltura. Quanto alla questione dei gelatieri poi, lo prego di non avere a male se gli ho detto di studiare. O, signori, io sarei felice se davvero i signori ministri, finchè reggono i destini del paese, si mantenessero al posto da bravi studenti. (*Si ride*) Imperocchè, mettendo da banda il motto della sapienza antica: *ars longa vita brevis*, noi possiamo trarre frutto dalla nostra esperienza parlamentare per concludere che, anche quando si è sapienti e saggi come l'onorevole presidente del Consiglio, Agostino Depretis, nella tenebrosa letteratura amministrativa, lampeggiano sempre nuovi fenomeni, che meritano lo studio e la considerazione degli astronomi politici.

Considerato quindi anche come un nuovo fenomeno quello dei gelatieri, io mi auguro che, prescindendo dalle considerazioni esposte, l'onorevole ministro voglia studiarlo ed approfondirlo, non fosse altro che per la gratitudine che ogni buon gustaio come lui (*Si ride*), deve alla classe dei gelatieri.

Non sarebbe giusto il concludere che, perchè non si possono rendere partecipi al disgravio sul sale altri cittadini, non lo si debbano neppure costoro. D'altra parte, io non domando pei gelatieri il privilegio di vendere loro il sale buono invece di 70, 12 lire al quintale; io dico soltanto: sollevate le piccole industrie, e specialmente quella dei gelatieri, concedendo loro il sale che date all'agricoltura.

Se questa, che pure sarà per arrecare vantaggio allo Stato, è proposta da respingersi dall'onorevole ministro, lo lascio giudicare dalla sua coscienza, assicurandolo però che io insisterò sempre finchè non la veggo approvata, perchè la credo giusta ed utile agli interessi ed al benessere del paese.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ripeto che io non ho difficoltà di continuare nella mia vita di studente. (*ilarità*) Ho sempre amato gli studi ed evidentemente, anche essendo ministro, studierò, e studierò finchè avrò vita.

Quanto all'insistenza colla quale il deputato Morelli domanda che si ribassi il sale che serve all'industria...

MORELLI SALVATORE. Non che si ribassi, ma che si dia una qualità invece di un'altra.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma, onorevole Morelli,

di qui non si scappa: ella vuol dare un vantaggio all'industria gelatiera, e per questo bisogna dare il sale a questo genere di consumatori ad un prezzo minore che a tutti gli altri. O febbre, o chinino, onorevole Morelli.

Inoltre, la prego di osservare che il sale in Italia si paga un prezzo che è il più elevato di tutti i paesi d'Europa, che le plebi pagano questo sale ad un prezzo enorme, e quando fossimo in grado di fare queste riduzioni, dovremmo cominciare dal ridurre la tariffa generale dei prezzi del sale, senza occuparci dell'industria gelatiera.

Mi permetta dunque, onorevole Morelli, di rimanere nella mia opinione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, procederemo oltre.

(Sono indi approvati senza discussione tutti i seguenti capitoli variati:)

Capitolo 129. Buonificazioni ai salatori di pesci, lire 150,000;

Capitolo 130. Spese per l'otturamento delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, lire 15,000.

Capitolo 131. Spese diverse di materiale pei magazzini dei sali, lire 47,000.

Spese comuni per l'amministrazione finanziaria.
— Capitolo 132. Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio, lire 406,100.

Capitolo 133. Dispacci telegrafici governativi, lire 160,000.

Capitolo 134. Spese per i trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'amministrazione finanziaria, lire 70,182.

Capitolo 135. Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato, lire 357,811 58.

Capitolo 136. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,596,929 84.

Capitolo 137. Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio, lire 18,329,526 50.

Capitolo 137 bis. Spesa per diritti di verifica dei pesi e delle misure, lire 8724.

Capitolo 138. Casuali, lire 233,045.

Titolo II. Spesa straordinaria — Amministrazione del Tesoro. — Capitolo 139. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, lire 16,365.

Capitolo 140. Assegni di disponibilità, 275,903 lire.

Capitolo 141. Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni state soppresse, lire 131,259.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Capitolo 142. Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi, lire 420,000.

Capitolo 143. Spese straordinarie per l'attuazione della nuova legge di contabilità generale, 42,089 07 lire.

Capitolo 143 bis. Spesa occorrente al contenzioso finanziario per lavori arretrati e per l'impianto dei nuovi uffici degli avvocati erariali in Roma ed in Genova (Regio decreto 16 gennaio 1876, n° 2914, lire 56,118.

Capitolo 144. Spesa per l'aggio sull'oro, lire 10,757,000.

Capitolo 145. Spesa occorrente alla Corte dei conti per la revisione di contabilità arretrate, lire 94,407.

Capitolo 146. Spesa pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento e di eroso-misto di conio italiano, lire 474,091.

Capitolo 147. Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamati dai creditori, lire 150,000.

Capitolo 148. Rimborso delle spese del già dominio di Lombardia anteriori al 31 marzo 1860, lire 158,440.

Capitolo 149. Residui passivi delle amministrazioni dei cessati Governi, lire 8,000,000.

Capitolo 150. Indennità dovute secondo le leggi per espropriazioni del Governo austriaco per opere di fortificazioni, lire 2,661,514 48.

Capitolo 150 bis. Personale straordinario per i lavori relativi al debito pubblico.

Capitolo 151. Rimborso ai comuni della Toscana per effetto della legge di perequazione dell'imposta fondiaria, lire 183,600.

Capitolo 152. Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie), lire 223,690.

Capitolo 153. Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia austro-ungarica, ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n° 137, lire 280,175 76.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 154. Acquisti eventuali di stabili, lire 29,660.

Capitolo 155. Spese per la valutazione dei beni demaniali, lire 66,143.

Capitolo 156. Fondo per l'acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni degli ex-gesuiti ed ex-liguorini, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati, lire 1,095,863.

Capitolo 157. Imposte e sovrainposte dovute da terzi e che si pagano dal demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n° 192, lire 706,000.

Capitolo 158. Opere complementari dei canali *Cavour* - Acquisto e costruzione dei cavi diramatori, lire 1,123,172.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto. — Capitolo 159. Censimento territoriale (Personale) - Spese fisse, lire 417,341 13.

Capitolo 160. Censimento territoriale (Personale) - Spese variabili, lire 345,948.

Capitolo 161. Censimento territoriale (Materiale) - lire 109,550 26.

Capitolo 162. Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, lire 405,676.

Capitolo 163. Quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati devoluti alle provincie, lire 2,561,223 77.

Capitolo 164. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per ommesse ed inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro, lire 691,424 20.

NERVO. Domando la parola sul capitolo 165.

PRESIDENTE. Non è variato; non può parlare.

NERVO. Nemmeno per fare una raccomandazione?

PRESIDENTE. Se vuol fare una interrogazione, bisogna che la scriva.

NERVO. Non è una interrogazione, è una semplice raccomandazione.

PRESIDENTE. Non può parlare sul capitolo perchè non è variato.

(Si riprende la lettura dei capitoli seguenti, che vengono approvati senza discussione.)

Capitolo 165. Impianto del catasto dei fabbricati, lire 642,723 95.

Amministrazione del macinato. — Capitolo 166. Applicazione dei contatori ed altri congegni meccanici - Spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato, lire 1,702,260.

Amministrazione esterna delle gabelle. — Capitolo 167. Sussidio al municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali, lire 300,000.

Capitolo 168. Spese relative alla vendita a prezzo ridotto delle polveri rimaste nei magazzini quando cessò la privativa, lire 38,847.

Capitolo 169. Costruzione di dogane nelle città franche, e sussidi a quei municipi che costruirono magazzini generali, lire 1,000,000.

Capitolo 170. Costruzione di nuove caserme in Sicilia, lire 40,000.

Capitolo 170 bis. Costruzione d'una caserma a Ginosa (Lecce), lire 4000.

Parte terza. *Asse ecclesiastico.* — Titolo I. *Spesa*

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

ordinaria. — Capitolo 171. Spese generali di amministrazione, lire 3,678,749.

Capitolo 172. Aggio d'esazione ai contabili, lire 1,228,530 69.

Capitolo 173. Contribuzione fondiaria, 3,200,000 lire.

Capitolo 174. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, 895,874 lire.

Capitolo 175. Assegni agli investiti dei benefici di regio patronato, lire 410,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Capitolo 176. Spese inerenti alla vendita dei beni, lire 1,307,615.

Capitolo 177. Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi, lire 900,000.

Capitolo 178. Spese diverse per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, lire 360,500.

Parte quarta. *Fondo di riserva e per le spese impreviste.* — Capitolo 179. Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026), lire 4,000,000.

Capitolo 180. Fondo per le spese impreviste (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026), lire 4,000,000.

Capitoli aggiunti per spese residue 1875 e retro non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1876:

Amministrazione del Tesoro. — Capitolo 181. Rimborso di spese di posta sostenute nel primo trimestre 1875 da uffici e da istituti non ammessi a far uso dei francobolli di Stato, lire 50,000.

Capitolo 182. Rimborso alla Banca Nazionale di spese ripetibili a senso del contratto per l'appalto delle zecche dal 1° gennaio 1862 a tutto dicembre 1873, lire 800,000.

Capitolo 183. Concentramento nella zecca di Milano del servizio della monetazione e della stampa delle medaglie (*per memoria*).

Capitolo 184. Anticipazione alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma (regio decreto 3 agosto 1873, n° 541), lire 670,000.

Capitolo 185. Spese per l'impianto delle tesorerie provinciali nelle provincie meridionali, 4,966 lire.

Capitolo 186. Spese per cambio decennale delle cartelle del consolidato ed altro per l'allestimento di titoli del debito pubblico, lire 54,789.

Capitolo 187. Spese di bollo nelle cartelle del consolidato 5 per cento da cedere per le operazioni di conversione dei debiti redimibili, 36,826 lire e centesimi 80.

Capitolo 188. Residui relativi agli antichi servizi sul Tesoro, lire 137,840.

Capitolo 189. Restituzione di fondi speciali ai corpi morali delle provincie della Venezia e di Mantova a termini dell'articolo 7, lettera *B, C, D, E* della convenzione *A* approvata colla legge 23 marzo 1871, n° 137, lire 649,329 48.

Capitolo 190. Obbligazioni 5 40 per cento, decreti 25 luglio e 24 settembre 1859 (Romagne), lire 302,070 55.

Capitolo 192. Regolazione delle somme versate in conto della imposta prediale delle provincie venete e di Mantova con certificati e bollette relative a versamenti fatti in conto del prestito forzoso emesso dal Governo austro-ungarico colla legge 25 maggio 1866 e portato a carico dell'Italia a termini della convenzione *A* del 6 gennaio 1871 approvata colla legge 23 marzo stesso anno, n° 137, lire 64,000.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 193. Stabilimento metallurgico di Mongiana, lire 9829.

Capitolo 194. Stabilimento delle allumiere nella provincia di Roma, lire 3948 50.

Capitolo 195. Spese per l'inventario dei beni della Corona, lire 38,055 64.

Capitolo 196. Indennità aggiudicata ai signori Litta-Visconti-Arese per mancata esazione dei dazi sopra i porti sui fiumi Po, Ticino e Gravelone, lire 1450 15.

Capitolo 197. Pagamento dei debiti della casa borbonica nell'Italia meridionale, lire 160,355 91.

Capitolo 198. Acquisto delle tenute di Castel Porziano, Trefusa e Trefusina assegnate in dotazione alla Corona, lire 30,907.

Capitolo 199. Spesa pel compimento delle nuove fabbriche a Rialto a Venezia, lire 70,973 86.

Capitolo 200. Spese afferenti all'azienda dei censi, canoni e livelli ed altre annue prestazioni amministrate dal demanio per conto del Fondo per il culto, lire 21,872 27.

Capitolo 201. Beni delle prelature e dei vescovadi in sede vacante in Sicilia, lire 19,771 24.

Capitolo 202. Ristauri alle volte ed alle pareti della grande aula nel palazzo ducale di Genova, lire 1580 66.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto. — Capitolo 203. Rimborso di compensi fatti dagli esattori dell'isola di Sardegna in seguito a rettifiche catastali, lire 80,000.

Capitolo 204. Spese residue 1870 e retro pel prestito nazionale del 28 luglio 1866, lire 180,666 07.

Capitolo 205. Compenso ai comuni sulla tassa di ricchezza mobile sulla base dei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870, lire 42,155 90.

Amministrazione delle gabelle. — Capitolo 206.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Spese diverse per la riscossione della tassa di coltivazione dei tabacchi in Sicilia, lire 8312.

Capitolo 207. Costruzione di nuove caserme ed ampliamento di altre ad uso della guardia doganale, lire 63,807.

Capitolo 208. Lavori di adattamento per riduzione di locali di proprietà privata a magazzini di deposito dei sali, lire 10,387.

Capitolo 209. Nuove costruzioni per l'ingrandimento del magazzino di deposito sali in Cervia, lire 5505.

Capitolo 210. Adattamento di locali demaniali ad uso di dogana nel porto di Civitavecchia, lire 3994.

Capitolo 211. Spese residue del 1871 e retro dei diversi rami gabellari e relativa loro liquidazione, lire 600,000.

Capitolo 212. Spesa per le costruzioni, le espropriazioni, i lavori ed acquisti occorrenti per sistemare il servizio doganale a Venezia, lire 27,838.

Capitolo 214. Spesa per le opere e le espropriazioni occorrenti per l'applicazione al porto franco di Genova degli articoli 35 e 42 del regolamento doganale 11 settembre 1862, lire 100,000.

Somma complessiva lire 957,151,958 59.

Metto ai voti questo stanziamento complessivo del bilancio definitivo della spesa pel 1876.

(La Camera approva.)

(Il deputato Farina Luigi presta giuramento.)

RELAZIONI SOPRA PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca relazioni di petizioni.

MACCHI. (*Presidente della Giunta*) Domando la parola.

Secondando il desiderio manifestato più volte dalle due parti della Camera, la Commissione delle petizioni si è fatta un dovere di esaminare tutte quelle petizioni arretrate, le quali si riferiscono ad oggetti che sono già esauriti, sia perchè i petenti abbiano già raggiunto l'intento, oppure perchè, grazie al lungo tempo trascorso, sia cessata, ormai, la opportunità della discussione.

Coteste petizioni così arretrate vennero messe in un elenco, e sulle medesime la Commissione propone che la Camera passi all'ordine del giorno puro e semplice, salvo, ben inteso, il diritto, ove occorra, di riproporle.

PRESIDENTE. La Camera potrà rilevare dall'elenco stato distribuito, che porta il numero 1, quali sono le petizioni sulle quali la Commissione propone

l'ordine del giorno puro e semplice. (*V. Elenco numero 1, alla pag. 1343*)

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà che la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le petizioni che si trovano nell'elenco medesimo.

(È approvato.)

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

MANCINI, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole ministro dell'interno mi manifestò il desiderio dell'onorevole Chiaves di interrogarmi intorno alla nomina da me fatta di una Commissione che mi aiutasse coi suoi studi e consigli nel formulare alcuni emendamenti, che si sarebbero da me presentati e sottoposti al giudizio della Commissione parlamentare creata in questa Camera per l'esame del Codice penale.

Mi duole ora che l'onorevole Chiaves non solamente non sia al suo posto, acciò io possa rispondergli, ma, da quanto apprendo, che abbia dovuto partire da Roma. Io credo però di corrispondere ad un lodevole desiderio che egli ha avuto, esprimendo il mio rammarico che egli non si sia trovato presente alla discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, che ebbe luogo nel seno di questa Camera, dappoichè non avrebbe ignorato che in quell'occasione il ministro di grazia e giustizia fu già esplicitamente interrogato intorno agli intendimenti del Governo concernenti l'unificazione della legislazione penale.

Io ebbi fin d'allora a dichiarare quali fossero questi intendimenti. Dimostrai che tra i due mezzi costituzionalmente possibili, quello cioè di ritirare il progetto antico del Codice penale per presentarne un altro novello, e l'altro semplicissimo di sottoporre all'esame della Commissione parlamentare, di cui testè io stesso era uno dei membri, gli emendamenti che stimassi dovere nel progetto medesimo introdurre, presceglieva questo secondo mezzo più modesto, ma al certo di più facile e rapida attuazione, perchè comune è l'impazienza, e il Governo in questo sentimento non la cede ad altri, di affrettare quanto più sia possibile la completa unificazione legislativa italiana.

Aggiunti pure, che, non potendosi dubitare del mio diritto di proporre questi emendamenti, io aveva creduto di dare un attestato pubblico e solenne della mia alta reverenza, tanto verso il Senato, il quale aveva consacrato dotte e mature discussioni all'esame del Codice penale, quanto verso gli stessi miei antichi colleghi della Commissione parlamentare, se invece di presentare a quest'ultima emendamenti

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

che fossero il frutto del mio studio e della mia opinione individuale, aveva cercato di confortare i miei convincimenti coi consigli e colla dottrina di una eletta di criminalisti italiani che sono generalmente tenuti in grande estimazione in Europa, non senza aver prima comunicato questo mio pensiero all'illustre presidente ed a parecchi membri della stessa Commissione parlamentare, dai quali ne ottenni approvazione ed incoraggiamento.

Nè la scelta dei membri di questo Consesso consultivo da me fu fatta a disegno tra individui di mia personale fiducia, ma fu scelta una categoria generale di persone in cui dovesse presumersi la maggior competenza, cioè, furono invitati indistintamente i professori di diritto criminale delle Università primarie del regno d'Italia, quali che fossero le loro opinioni nella scienza che professano, ed inoltre pochi eminenti magistrati non solo segnalati nei loro studi nella scienza penale, ma anche per la parte che avevano presa alla compilazione dei precedenti progetti.

Io debbo ora aggiungere che sono altamente soddisfatto del soccorso efficacissimo che questa Commissione e tutti i suoi membri con esemplare zelo ed operosità mi hanno arrecato. Essi sono già quasi al compimento del lavoro del primo libro, che deve formare oggetto degli studi della Commissione parlamentare convocata già dal nostro presidente per lunedì prossimo.

E qui pubblicamente adempio al dovere di render grazie all'attività incessante ed all'abnegazione, con cui quegli onorevoli scienziati e magistrati si sono dedicati per sette od otto ore al giorno ad uno studio faticosissimo per riuscire in brevissimo tempo a questo arduo ed importante risultamento.

Io credo che l'onorevole Chiaves, allorchè potrà leggere le mie parole, rimarrà soddisfatto di queste mie dichiarazioni, dappochè vedrà che io manifestai alla Camera, prima ancora che questa Commissione si radunasse, quali fossero le mie intenzioni tendenti ad affrettare l'opera da tutti desiderata del Codice penale, e come nessuna osservazione in contrario si fosse elevata nel seno di questa assemblea.

PRESIDENTE. Mi duole che l'onorevole Chiaves non sia presente per isvolgere la sua interrogazione, ma egli potrà prendere cognizione dal resoconto di questa seduta della risposta che gli ha fatto anticipatamente l'onorevole guardasigilli.

RELAZIONE SOPRA PETIZIONI.

PRESIDENTE. Si passa alla relazione di petizioni.
SECCO, relatore. Ho l'onore di riferire sulla peti-

zione 421, colla quale i sindaci dei comuni di Fardella e di Griscipia, provincia di Potenza, invocano provvedimenti per fare cessare l'emigrazione clandestina, specialmente per gli individui interessati nella leva e prevenuti di reati.

Essendo costituita una Commissione reale per lo studio del grave problema dell'emigrazione, la Giunta propone che questa petizione sia inviata agli archivi.

(La Camera approva.)

Colla petizione 451, Marselli Francesco da Napoli, in nome di Anna Gromling, ricorre per ottenere che la medesima venga riammessa al godimento della pensione assegnatale da Ferdinando II, col rifacimento degli arretrati.

Esaminata questa petizione, si trovò che la pensione, che godeva la signora Gromling, era soltanto un atto di grazia, che l'ex-re Ferdinando delle Due Sicilie aveva concesso a questa signora, perchè per parecchi anni aveva servito la Casa reale in qualità di camerista della fu regina Carolina.

Questa pensione era però subordinata alla condizione che dovesse diminuire di mano in mano che fosse per aumentare lo stipendio del marito di essa, e dovesse cessare affatto, quando questo stipendio avesse raggiunto la somma di sessanta ducati mensili. Il marito di questa signora finì col diventare contrammiraglio, credo, epperò il suo stipendio sorpassò di molto la somma di sessanta ducati mensili.

Ad onta di ciò, senza rilasciare verun altro rescritto di grazia o di pensione, la cassa privata dell'ex-re Ferdinando delle Due Sicilie continuò a pagare la pensione alla Gromling, ripeto, senza però rilasciare verun documento.

La Commissione incaricata dal Governo nazionale, dopo il 1860, della liquidazione di quelle pensioni che si pagavano in base a sovrani rescritti del Borbone, ha trovato che non era più legale la continuazione di questa pensione, perchè lo stipendio del marito della Gromling era già arrivato al punto, raggiunto il quale, il sovrano rescritto stesso ordinava che tale pensione dovesse cessare.

Ora, tenuto conto di tutto questo, la Commissione è del parere di proporre l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(La Camera approva.)

Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 454.

Con questa petizione il sindaco di Monte San Savino domanda che i proprietari del suo comune sieno esentati dalle imposte, in seguito ad un forte uragano che distrusse tutti i raccolti.

La Commissione trovando che questo sarebbe un

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

precedente molto pericoloso, senza discussione deliberò di proporre l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(La Camera approva.)

Con la petizione 475, 38 propriistari da San Nicandro Garganico, Foggia, ricorrono al Parlamento per essere esonerati dal pagamento della nuova tassa fondiaria, imposta loro dalla Deputazione provinciale di Foggia.

Si tratta che il municipio di San Nicandro andava debitore di 183,000 lire al consorzio delle strade garganiche. Questo consorzio per rientrare nei suoi fondi, ha sequestrato tutte le rendite del comune. Il municipio per poter far camminare l'azienda comunale, ha raddoppiate le tasse municipali.

Ora questi 38 contribuenti si rivolgono alla Camera perchè essa annulli la disposizione presa dal municipio di San Nicandro.

La Commissione ritiene però, che prima di rivolgersi alla Camera, i contribuenti di quel comune avrebbero dovuto ricorrere alla prefettura ed al Ministero; il Ministero avrebbe naturalmente sentito il Consiglio di Stato, fors'anco a sezioni riunite.

La Giunta ritiene quindi, che la Camera non potendo con un voto relativo ad una petizione, alterare la giurisprudenza amministrativa, crede debba proporre anche per questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Sotto il numero 495 c'è la petizione di Caracciolo Tommaso dei principi di Melissano, già capo di ripartimento della direzione generale di ponti e strade di Napoli; ricorre alla Camera per ottenere che la decorrenza della pensione assegnatagli dalla Corte dei conti, abbia capo dal giorno in cui gli fu tolto l'esercizio del suo impiego, e sia valutato il maggiore assegno che percepiva come preposto all'amministrazione e disciplina della scuola di applicazione dei ponti e strade.

Sarebbe troppo lungo il narrare alla Camera tutte le fasi di cotesta questione.

Ci sono due deliberazioni della Corte dei conti, che danno torto al signor Caracciolo, e per conseguenza non venne ammesso il suo ricorso.

La Giunta delle petizioni ritenne che di fronte a due deliberazioni della Corte dei conti il Caracciolo avrebbe dovuto ricorrere ai tribunali, se credeva di avere, in onta a tali deliberazioni, dei titoli per la pensione da lui reclamata; ritenne anche che, inviando la petizione al Ministero, la Camera verrebbe a costituirsi in tribunale di terza istanza; e

quindi la Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice anche su questa petizione.

(La Camera approva.)

(Il deputato Cutillo presta giuramento.)

SFORZA-CESARINI, *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 968, in data 1° maggio 1874.

La Deputazione provinciale di Ancona, per mandato di quel Consiglio, porge istanza alla Rappresentanza nazionale onde voglia esonerare la detta amministrazione del debito posto a suo carico a titolo di carta-moneta emessa in circolazione in quella provincia nel 1849 colla denominazione di Boni provinciali.

La vostra Giunta, esaminando questa petizione, credette di vedere che mancasse al suo scopo, e fosse esaurita, poichè con una lettera dell'agosto 1874 della direzione del Tesoro, l'amministrazione delle finanze dichiarava di avervi già provveduto.

Quindi la Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Riferisco sulla petizione 1230, in data 25 aprile 1876.

Il sindaco di Villacidro, provincia di Cagliari, ricorre, a nome di quell'amministrazione municipale, perchè sia condonata a quel comune la somma di lire quindicimila, importo dell'acquisto dallo stesso fatto nel 1862 dall'amministrazione della Cassa ecclesiastica dell'ex-convento dei Mercedari.

Prendendo ad esame questa petizione, la vostra Commissione osservò che il municipio di Villacidro, in provincia di Cagliari, fino dal 1862 acquistava dalla casa ecclesiastica l'ex-convento dei Mercedari che pagava lire 15,000, ne aveva date 7500, e rimaneva per conseguenza debitore dell'altra metà al pubblicarsi della legge 7 luglio 1866.

Ora il sindaco di Villacidro domanda che in forza di quella legge sia rimborsato delle 7500 lire ed esonerato dal pagamento delle rimanenti, avendo destinato quel locale ad uso di pubblica utilità.

La Commissione, considerando che al pubblicarsi di quella legge il convento di Villacidro era già in proprietà piena e libera di quell'amministrazione municipale per l'acquisto fattone quattro anni prima, credette che, prescindendo dalle considerazioni esposte anche dal prefetto di Cagliari in una lettera al sotto-prefetto di Iglesias in cui si diceva: *non avere quella legge effetto retroattivo*, non potrebbe applicarsi l'articolo 20 della stessa legge del 1866, il quale stabilisce l'uso da farsi dei conventi soppressi. La cessione di questo convento al municipio veniva fatta con particolare convenzione fino dal 1862, per conseguenza la pretesa del comune

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

di Villacidro di ritenersi esonerato dal debito del prezzo di detto acquisto dovuto all'erario dello Stato non è attendibile: per cui la vostra Giunta vi propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(Queste conclusioni sono approvate.)

Riferisco sulla petizione 1232, diretta al Parlamento nazionale da alcuni cittadini di Monteleone di Calabria, i quali ricorrono contro l'imposizione della tassa di ricchezza mobile sulla vendita del grano e dell'olio, prodotto dei loro fondi, perchè, come essi dicono, non sono sottoposti a tassa i redditi procedenti da beni stabili, che si trovano soggetti già alla contribuzione fondiaria o prediale.

Quantunque il reclamo abbia un'apparenza di giustizia, e sembri meritare una certa riparazione, pure la Commissione, considerando che, mentre i petenti affermano che la petizione è stata riconosciuta fondata dalla Commissione comunale e dalla Commissione provinciale, respinta però dalla Commissione centrale, non producono alcun documento che valga a chiarire i termini della questione, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

ERCOLE. Salvo l'azione dei tribunali competenti.

(Queste conclusioni sono approvate.)

SFORZA-CESARINI, *relatore*. Nello stesso intento è la petizione 1236, presentata da Cesare Bisogni, contro l'agenzia delle tasse di Monteleone Calabro. Solamente, invece di unirsi agli altri cittadini, la fa per conto proprio; e quindi, essendo identica, la Commissione ne propone l'ordine del giorno puro e semplice.

TOCCI. Io non so perchè tutte queste petizioni le quali vengono innanzi alla Camera, con cui si reclama contro le massime adottate dalle agenzie per la imposta di ricchezza mobile, siano respinte col passarsi sopra di esse all'ordine del giorno puro e semplice.

Il relatore dice che si può ricorrere alla Commissione centrale; ma questo è nella legge.

SFORZA-CESARINI, *relatore*. Non ho detto così.

TOCCI. Lo ha detto, allorchè riferiva sulla petizione precedente.

Ora osservo che la Commissione centrale ha fatto, per alcune questioni che caddero, per dire così, tra le mie mani, una interpretazione di legge tutt'affatto contraria a quella che poi seguirono i tribunali nelle loro decisioni, o sulle stesse, o sopra questioni identiche; di modo che, che cosa avviene? Ne avviene che spesse volte la Commissione centrale condanna il contribuente, il quale poi è obbligato col proprio dispendio a ricorrere ai tribunali che lo assolvono condannando lo Stato.

Cito un esempio. La Commissione centrale ha

giudicato che debba pagare l'imposta di ricchezza mobile anche un proprietario di fondi rustici sul bestiame che alleva nei fondi stessi; e che debba lo stesso proprietario pagare un'imposta per uno stabilimento di estrazione di sugo di radice di liquirizia, il quale serve a manifatturare i prodotti del proprio fondo per poterlo rendere atto al commercio, ossia per utilizzarlo. Lo stabilimento di cui parlo sta in Corigliano Calabro nelle provincie meridionali. Ebbene, per queste due questioni è avvenuto che mentre la Commissione centrale ha giudicato contro al contribuente, nel senso cioè che fosse dovuta una seconda tassa sugli armenti e sopra la fabbrica della liquirizia, il tribunale per altre questioni identiche ha deciso non essere dovuta tassa, e stabilito così una giurisprudenza tutta contraria a quella della Commissione centrale.

Io ho ricevuta una petizione d'un ricco proprietario mio amico, nella quale si duole presso il Governo, cui non l'ho ancora trasmessa, di essere stato condannato a pagare una tassa sopra il bestiame che pascola nei suoi propri fondi, ed altra tassa per il prodotto di questo stabilimento d'estrazione di sugo di radice di liquirizia, ove egli manifattura e prepara i prodotti dei propri fondi per poterli vendere.

Ma, mentre la Commissione centrale lo ha condannato, confermando la decisione della Commissione provinciale, si verifica il fatto che sentenze di tribunali ordinari e sentenze di Corti di cassazione, che si producono originalmente nel testo o si citano dal reclamante, nei casi simili ed identici hanno ritenuto un principio tutt'affatto contrario a quello della Commissione centrale e della Commissione provinciale; di maniera che il mio amico sarebbe sicuro, in un ricorso al magistrato ordinario, d'una vittoria.

Ora, non sarebbe atto di saggia amministrazione che l'onorevole ministro farebbe per simili casi di discrepanze tra le sentenze dei tribunali e le decisioni delle Commissioni, se, non dico imponesse alle Commissioni, le quali in fin dei conti sono una specie di tribunale autonomo, ma risolvesse col suo parere la questione, stabilendo egli le norme da seguire con una circolare, che stabilisse la retta interpretazione della legge, in armonia alla giurisprudenza seguita dal giudice ordinario ed alle decisioni di tante Corti e di tanti tribunali.

In proposito manderei all'onorevole ministro la petizione che testè citai per esempio, e lo chiamerei a pronunziarsi, e lo fo tanto più volentieri perchè l'onorevole ministro ha manifestato nel suo programma di Governo l'intenzione espressa di non permettere assolutamente che, con una interpreta-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

zione troppo fiscale della legge, si rechi dagli agenti delle imposte offesa alla giustizia. Perchè io debbo dire offesa che si fa alla giustizia ogni interpretazione la quale contraddice a quella data dai tribunali.

Quindi, in omaggio a questo principio, io desidererei che anche la petizione di che trattiamo qui andasse al Ministero; e pregherei l'onorevole ministro a dirmi se, quando si verificano di queste antinomie fra il giudizio della Commissione centrale e quello dei tribunali, egli sia disposto di pronunziare il suo giudizio e dare una norma per dirimere questioni, le quali, se fanno male ai contribuenti, non conferiscono certamente nè all'interesse nè al decoro dello Stato.

MINISTRO PER LE FINANZE. La questione che si include in questa petizione è una delle più delicate, perchè riguarda la tassa di ricchezza mobile applicata all'industria agricola.

Ora l'onorevole Tocci domanda il mio parere, e parla di una contraddizione che ci sarebbe tra le sentenze dei tribunali e le decisioni della Commissione centrale per la tassa di ricchezza mobile.

Io faccio un'avvertenza alla Camera. Queste questioni qui è difficile deciderle con massime generali. Bisogna proprio esaminarle in ogni caso concreto; perchè o è una vera industria che trasforma i prodotti dell'industria agricola propriamente detta, ed allora non c'è dubbio che la tassa deve essere applicata; o non è un'industria nel senso contemplato dalla legge di ricchezza mobile, ed allora sta che vi sarebbe duplicazione di tassa.

Sotto questo punto di vista io non ho difficoltà di esaminare la petizione, ma preferisco associarmi al voto della Giunta.

SFORZA-CESARINI, relatore. Aggiungerò poche parole a quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

Spiegherò all'onorevole Tocci che la ragione principale per cui la Commissione ha creduto di proporre l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione si è perchè, ammessa dalla Commissione consorziale provinciale, fu respinta dalla Commissione centrale; ed in questa petizione non esistono documenti che provino che i cittadini di Monteleone che la firmarono abbiano ricorso ai tribunali, o che valga a dichiarare i termini precisi della questione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Allora il caso è diverso.

TOCCI. Io aderisco all'ultima conclusione dell'onorevole relatore, ma dichiarando che ho inteso cogliere quest'occasione per fare, più che una questione del fatto speciale, una questione di massima, la quale si verifica troppo frequentemente per tutti,

intendo parlare dell'antinomia che si riscontra spesso fra le decisioni della Commissione centrale e quelle dei tribunali ordinari; e come esempio tengo, diceva all'onorevole ministro, un reclamo che io privatamente, non per interpellanza pubblica, gli presenterò, sottomettendogli così una decisione di tribunale e di Corte di cassazione da un lato, e dall'altro la decisione della Commissione centrale che è diametralmente opposta a quella.

Nell'atto che domanderei per un provvedimento di massima risolvesse questa questione, lo pregherei di risolvere per tutti i casi l'antinomia di cui si parla, la quale specialmente ha luogo nella tassazione che dagli agenti si vuol fare sopra il bestame, il quale si mantiene con le erbe dei propri fondi, e sopra l'industria agraria che ha per iscopo di rendere utili i prodotti del fondo proprio, come l'industria dell'estrazione del sugo dalle radici di liquirizia di cui testè parlai, stabilimento destinato alla manipolazione dei prodotti del proprio fondo. Mi contento della dichiarazione generica dell'onorevole ministro il quale, se accetta l'invio di questa petizione, accetterà pure di studiare questi fatti per dirimere quest'antinomia.

PRESIDENTE. La Giunta modifica le sue conclusioni?

MACCHI. (Presidente della Giunta) No, signore.

PRESIDENTE. La Giunta adunque propone l'ordine del giorno puro e semplice.

MACCHI. (Presidente della Giunta) Per questo caso speciale, salvo all'onorevole Tocci di mandare al Ministero le altre petizioni meglio specificate, di cui ci ha parlato.

La Commissione deve mantenere le sue conclusioni tanto più che sopra una petizione analoga, segnata col numero 1332, essa ha deliberato di proporre l'ordine del giorno puro e semplice; quindi potrebbe difficilmente modificare le sue deliberazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, s'intenderà adottato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 1236.

(È adottato.)

SFORZA-CESARINI, relatore. Riferisco sulla petizione 1238.

Questa petizione è presentata dal conte Nicolò Alessandro Montalban già ufficiale nell'esercito austriaco.

Trovandosi egli nel 1848 a Varadino in Ungheria, passò nelle file degli iusorti, ove ottenne il grado di capitano.

Nel 1849 rientrò nella vita privata. Nel 1866 ricorse al ministro della guerra per ottenere il trattamento dalla legge del 1° marzo di quell'anno. Il

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Ministero accoglieva favorevolmente la sua domanda e lo ammetteva come luogotenente nell'esercito italiano, autorizzandolo a far valere i suoi titoli alla pensione; ma la Corte dei conti dichiarava che non gli competeva pensione, atteso che la legge del 1868 contemplava soltanto i militari austriaci che avevano servito la repubblica di Venezia ed avevano perduto il grado per questo, mentre per quelli che avevano combattuto in Ungheria, non vi era legge alcuna che provvedesse.

Considerando che il ricorso è diretto ad impugnare le decisioni della Corte dei conti la quale nella soggetta materia ha *giurisdizione contenziosa propria*, e le cui sentenze fanno stato fra le parti, la vostra Commissione vi propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

FANO, *relatore*. Riferisco sulla petizione 417, presentata il 19 giugno 1872.

Il petente è il dottore Efisio Marini, il quale presentava questa petizione allorché l'onorevole Bertani si faceva iniziatore di un progetto di legge per un compenso nazionale di lire 100 mila da darsi al professore Gorini a titolo di premio per la sua scoperta per la conservazione di sostanze animali.

Il petente accenna agli studi fatti anche da lui sulla medesima materia ed al buon conto in cui essi sono stati tenuti in Francia ed in Inghilterra, tanto che, come risulta dalla petizione, l'imperatore Napoleone gli conferiva per i suoi preparati anatomici, dietro relazione del professore Nélaton e di altri insigni dottori, la croce della Legion d'Onore.

Parve adunque al dottore Marini che se la Camera si occupava di dare una ricompensa nazionale al professore Gorini, come era proposto dall'onorevole Bertani, la Camera stessa non dovesse scordarsi di lui, e avrebbe dovuto aprire concorso fra il Gorini e il Marini per vedere a chi dovesse essere accordata l'accennata somma di lire 100,000; se spettasse al Marini medesimo o se dovesse dividersi fra questo ed il Gorini.

Senonchè il progetto proposto dall'onorevole Bertani, per ricompensa nazionale al dottore Gorini, non ebbe felice successo, poichè si arrendè negli uffici e quindi non venne in discussione alla Camera; non era insomma che una proposta e non venne più discussa. Non pare quindi che possa avere seguito l'istanza del Marini, la quale s'ispirava ad una proposta che la Camera lasciò cadere.

Ora, quando l'onorevole Bertani ripigliasse la proposta di un progetto di legge per ricompensa nazionale al dottore Gorini, potrebbe il dottore Marini ripresentare la sua petizione. Pel momento

la vostra Giunta vi propone l'ordine del giorno sulla domanda del dottore Marini.

UMANA. Il dottore Efisio Marini faceva la sua petizione in seguito alla proposta fatta dall'onorevole Bertani. Se il dottore Marini non avesse domandato che di essere ammesso al concorso col Gorini, io avrei trovato giustissimo che la Giunta per le petizioni passasse all'ordine del giorno, perchè la proposta dell'onorevole Bertani non avendo approdato, la petizione non aveva fondamento.

Ma il dottore Marini domanda qualche altra cosa; la sua petizione riguarda una sanabilità speciale per conservare i preparati anatomici nei gabinetti di anatomia normale patologica e di storia naturale.

Or bene, è vero che il dottore Marini abbia fatto questi studi e sia riuscito a trovare un metodo per conservare i preparati? È egli vero che se questo metodo fosse trovato diverrebbe una cosa molto giovevole agli stabilimenti scientifici di anatomia normale e patologica?

Se il dottore Marini coi suoi studi e colle sue esperienze ha raggiunto lo scopo che si prefiggeva, egli ha reso un gran servizio alla scienza.

A questo proposito posso assicurare la Camera di avere assistito più volte il dottore Marini nelle dimostrazioni che egli faceva alle persone dell'arte, dei suoi preparati, ed ho potuto convincermi che ha veramente fatto lunghi e profondi studi al riguardo ed ha raggiunto lo scopo che si proponeva. Io stesso ho veduto dei preparati anatomici del dottore Marini che potevano durare anni ed anni senza alterarsi e restando pienamente adattati all'uso della scuola. E non solo ho assistito io a queste esperienze, ma vi presero parte altri anatomici.

Avendo il dottore Marini fatto questi studi ed avendo raggiunto lo scopo, io proporrei che la petizione venga mandata al ministro della pubblica istruzione.

Potrebbe darsi che il ministro trovasse opportuno di fare esaminare il valore del trovato del dottore Marini, e potesse avvalersene negli stabilimenti scientifici che da esso dipendono. Per conseguenza proporrei che la petizione del dottore Efisio Marini fosse mandata al Ministero dell'istruzione pubblica.

COMIN. Ho domandato di parlare per far osservare all'onorevole Umana che non è solamente il dottore Efisio Marini che abbia fatta questa scoperta, anzi ci sono persone competenti che reputano la sua scoperta assai inferiore a quelle di altri studiosi di quel genere d'anatomia. Per esempio, c'è il dottore Abate a Napoli il quale non solo è riuscito a conservare le carni tagliate a pezzi, ma a qualche

cosa di più, cioè a pietrificare un intero cadavere, come ci sono altri in numero ragguardevole che hanno fatto delle scoperte analoghe.

Ora, se prevalesses il principio messo innanzi dall'onorevole Umata, la Camera dovrebbe mandare al Ministero le petizioni di tutti questi scienziati per essere incoraggiati. Veramente io non so se la Camera voglia entrare in questa via; per mio conto sicuramente non potrei e non saprei consigliarla.

UMATA. Farò riflettere all'onorevole Comin che io non vado patrocinando la specialità di conservare le preparazioni anatomiche del dottore Marini; benchè creda che il dottore Marini conosca questo metodo, pure non dubito punto che altri conoscano o l'identico processo, o abbiano trovato modi anche migliori. Non è di ciò che io dubito, come non proponi che la petizione del dottore Marini fosse mandata al ministro dell'istruzione pubblica perchè egli avesse premi o incoraggiamenti simili a premi, sibbene perchè, laddove il dottore Marini abbia veramente scoperto questo metodo, possa il ministro dell'istruzione pubblica servirsene.

Dice l'onorevole Comin: vi sono altri molti che hanno ottenuto risultati pari ed anche migliori di quelli vantati dal Marini. Ebbene anch'essi si presentano al ministro dell'istruzione pubblica, facciano valere i meriti loro e saranno preferiti al dottore Marini. Che se non si presenta il dottore Marini, nè gli altri si presentano, allora tutte queste scoperte in Italia andranno assolutamente perdute.

Non propongo una misura esclusiva di privilegio per il dottore Marini, ma chiesi solo che la sua petizione venga rimessa al ministro dell'istruzione pubblica, perchè ne tenga quel conto che sola o in confronto con altre simili possa meritare.

FANO, *relatore*. L'onorevole Umata ha rammentato che il desiderio del professore Marini era, non solo di veder diviso fra lui ed il dottore Gorini quel sussidio che eventualmente si fosse dato, dietro proposta dell'onorevole Bertani, ma che era pur quello di essere nominato ad una cattedra di preparati anatomici.

La Giunta non si poteva preoccupare che della domanda contenuta nella petizione. Egli è bensì vero che in questa si dice che il Consiglio superiore di pubblica istruzione, nell'adunanza del 28 maggio 1871, stimò conveniente che s'istituisse nell'Università di Napoli un posto di conservatore di preparati anatomici per i gabinetti d'anatomia normale, patologica e di storia naturale, e che questo gli venisse affidato. Ma siffatta materia riguarda il ministro della pubblica istruzione; e qui nella petizione si rivolge alla Camera perchè si faccia concorso fra lui ed il Gorini, onde si possa vedere (cito le sue

parole) a chi meglio andrebbero date quelle 100,000 lire.

Io sono bene lontano dal mettere in dubbio il valore dei preparati anatomici, ed il valore scientifico del professore Marini. Non è questa materia che mi riguarda, non posso entrare in quest'argomento; io prendo la petizione tal quale è. Il professore Umata certamente è competente, ed egli può pronunciare un giudizio, che la vostra Giunta delle petizioni non poteva emettere. Io non dubito che i suoi studi abbiano raggiunto lo scopo. Ma credo che la Giunta possa fare osservare alla Camera il pericolo che vi sarebbe nel mandare questa petizione al ministro della pubblica istruzione, e di fargli una raccomandazione perchè dia una cattedra di patologia al professore Marini, mentre, come ha asserito anche l'onorevole Comin, molti altri in Italia hanno fatto i medesimi studi, hanno raggiunto i medesimi scopi, possono vantare preparazioni anatomiche del medesimo valore di differente genere, e certamente non si può conferire a tutti una cattedra.

Del resto, come ho già detto, questa è una materia che non deve riguardare la Giunta delle petizioni. Il petente ha già avuto un giudizio del Consiglio superiore di pubblica istruzione; si rivolga al ministro dell'istruzione pubblica, si presenti ai concorsi che potranno aprirsi per cattedre di anatomia patologica, ed egli potrà essere prescelto.

La Camera non può menomamente pronunciarsi su questo proposito; epperò la Giunta tiene ferma la sua proposta dell'ordine del giorno sulla presente petizione.

PRESIDENTE. Onorevole Umata, persiste nella sua proposta?

UMATA. La ritiro.

PRESIDENTE. Adunque se non vi sono altre osservazioni, si intenderanno approvate le conclusioni della Giunta, che sono per l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 417.

(Sono approvate.)

FANO, *relatore*. Riferisco sulla petizione 459, colla quale il sindaco dell'Isola del Giglio, provincia di Grosseto, per incarico della rappresentanza comunale, domanda il condono degli arretrati delle imposte dirette, o almeno del debito derivante dalle imposte sui terreni e sui fabbricati a tutto il 1872.

Questa domanda era fatta dal sindaco dell'Isola del Giglio per le tristi condizioni economiche di quel comune. Il suo debito è di lire 71,145 38, e questo fu contratto per imposte dirette arretrate specialmente sui terreni e sui fabbricati. Egli chiede in pari tempo che si ordini un nuovo catasto per

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

l'isola, onde conoscere il giusto reddito dei suoi terreni e dei suoi fabbricati.

Come risulta dalle indagini fatte dal relatore della Commissione, le condizioni economiche di quell'isola erano veramente tristi, ed in seguito non so se siano migliorate, imperocchè questa petizione è stata presentata quattro anni or sono.

Veramente non è più il caso di parlare dell'imperfezione del catasto di quell'isola, perchè il Ministero ha già dato provvedimenti per secondare i voti di quella popolazione; però se la cifra del debito di quel comune è grave, l'amministrazione non ha facoltà di condonarla perchè dovuta realmente all'erario e perchè derivante da imposte. Fra il comune e lo Stato ci sono poi state trattative. Il Governo ha usato di tutti i riguardi verso l'Isola del Giglio; ha cercato in tutti i modi di migliorarne le condizioni, di vedere come si potesse far pagare questo debito in piccole rate; insomma l'amministrazione erariale ha dimostrati i più benevoli sentimenti verso quel comune, ed il più gran desiderio di definire la vertenza.

La Giunta dopo avere esaminata questa petizione; considerando non essere di sua competenza assolvere od attenuare il debito del comune dell'Isola del Giglio, e ritenendo inoltre come sarebbe pericoloso stabilire un tale precedente, vi propone anche su questa l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 541, presentata alla Camera il 25 gennaio 1873. Sono 85 produttori di zolfo della Sicilia, i quali richiedono che le loro zolfare non sieno colpite cumulativamente dalla tassa fondiaria e da quella della ricchezza mobile. Sembra ad essi, che allora dovrebbero gravarsi di entrambe le tasse i proprietari delle terre, e si appoggiano anche sulla decisione della Corte d'appello di Palermo, dove si conviene dover essere francata dalla tassa mobiliare qualsivoglia entrata, la quale paghi già la tassa fondiaria.

La vostra Giunta, nell'esaminare la petizione, ha verificato come la questione relativa alla tassa di ricchezza mobile nelle zolfare della Sicilia non è nuova, ed è stata risolta, dietro parere della Commissione centrale delle imposte dirette avente già carattere consultivo, nel seguente modo, come risulta appunto da quest'atto, e quali si trovano nel volume V, pagina 108, degli atti della direzione generale del demanio e delle tasse.

Qui venne richiamato appunto questo pronunciato della Commissione centrale delle imposte dirette che allora aveva soltanto carattere consultivo, ove è detto: « che il proprietario di zolfare va esente dalla tassa di ricchezza mobile se paga la tassa fon-

diaria commisurata anche al reddito del sottosuolo; se no, ci va soggetto. In ambedue i casi però se il produttore invece di mettere in vendita il prodotto grezzo, lo perfezioni e lo raffini, il maggior reddito proveniente dal raffinamento va soggetto all'imposta sulla ricchezza mobile. Ciò ad evitare che lo stesso reddito sia ad un tempo sottoposto alla fondiaria ed all'imposta sulla ricchezza mobile; ma però ove il prodotto della solfara non sia colpito dall'una, cade senza dubbio sotto l'altra imposta; anche quando sia goduta dal proprietario del fondo e quando la solfara sia affittata, il reddito dell'affittuario è sempre in qualunque caso soggetto all'imposta della ricchezza mobile. »

Questo è il parere che è stato pronunciato da una Commissione competente su questo argomento.

Pertanto la vostra Giunta, senza dichiarare il suo parere a questo riguardo, perchè essa non potrebbe qui esprimere un concetto giuridico sopra questa importante materia che è stata oggetto di tante deliberazioni, di tante sentenze di tribunali; la vostra Giunta, dico, non può tralasciare di avvertire la serietà delle accennate considerazioni, e di quelle esposte dall'amministrazione del demanio, e siccome questa vertenza è piuttosto argomento di decisione di tribunale, che materia su cui si possa pronunciare la Camera, così vi propone su questa petizione l'ordine del giorno.

MINERVINI. Domando all'onorevole preopinante se ha posto mente ai lamenti nel senso della duplicazione del pagamento della tassa.

La tassa fondiaria è stata messa in Sicilia sul reddito dello zolfo. Ora quando voi la fate su questo prodotto gravitare, perchè la zolfara non produce cereali, od altri generi, non produce che zolfo; ora se il catasto di Sicilia vi dimostra che di questo prodotto non vi è, non potete sullo stesso prodotto prendere la tassa di ricchezza mobile. Questa è cosa che offende la giustizia e non può stare. E che forse lo zolfo non paga un dazio d'esportazione?

Quindi io proporrei che, invece di mandare all'ordine del giorno questa petizione, quasichè fosse la conseguenza di un delirio, venisse inviata all'onorevole ministro il quale facesse i suoi studi per vedere se in fatto non vi fosse la duplicazione della tassa. E credo che con ciò non si faccia alcuna pressione, nè si oltrepassino i diritti che spettano al Parlamento.

Per conseguenza non mi pare che si possa dire che il Parlamento non debba entrarci perchè ci entrano già i magistrati. No, signori, mi perdonino, io non voglio che si facciano liti, laddove si possono evitare; lo Stato non debbe far guerra ai cittadini,

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

i quali per avere giustizia, debbono andare avanti ai tribunali, e fare spese.

Rinvia la petizione all'onorevole ministro, egli vedrà se debba tener conto del reclamo nel senso dei petenti, in modo che la duplicazione di tassa essendovi, debba prendersi un temperamento.

In tal modo questi cittadini che sono venuti innanzi al Parlamento, non avranno il dolore di dire: questa nostra petizione è stata mandata alle calende greche; è come non fatta.

Pregherei quindi la Camera d'inviare questa petizione al Ministero perchè veda che cosa c'è da fare, e non passarla all'ordine del giorno puro e semplice.

FANO, *relatore*. Faccio osservare all'onorevole Minervini che la proposta fatta dalla Giunta di passare all'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione, era accompagnata da tali considerazioni che lasciavano dubitare anzi della sorte della medesima. La Commissione diceva che era incompetente e dichiarava di non voler risolvere il difficile argomento giuridico su cui tanti tribunali si erano pronunziati in differente modo.

Ora noi non abbiamo considerato che questa domanda quasi somigliasse al delirio, come ha detto l'onorevole Minervini. Niente affatto; se n'è tenuto conto e se n'è parlato come di una domanda degna di tutta la considerazione; e tanto è vero, che io ho dato notizia di alcuni giudicati di tribunali; tanto è vero che io ho dato lettura di un parere della Commissione centrale delle imposte dirette, parere che non *contesta* minimamente quanto viene domandato dai petenti. (*Interruzione vicino all'oratore*)

Quello della Commissione delle imposte dirette era un parere che aveva un carattere consultivo per l'amministrazione.

Dunque vede bene l'onorevole Minervini che la Giunta delle petizioni si è occupata attentamente di questo argomento, e non è che dopo essersi persuasa dell'assoluta sua incompetenza di pronunziarsi sopra una materia così importante, che è venuta a proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

In quel parere, che ho detto, della Commissione del demanio, che era un parere consultivo, si contengono gli argomenti che possono addursi in appoggio della petizione dei proprietari di solfatara di Sicilia. Da ciò io credo che si persuaderà l'onorevole Minervini dell'importanza che la Commissione delle petizioni ha dato alla domanda dei petenti, e come essa sia venuta, dopo giuste e lunghe considerazioni, nella deliberazione di demandare la cosa ai tribunali quando i proprietari di solfatara

vogliono rivolgersi ad essi; ma che non è argomento su cui la Camera debba pronunziarsi.

Quindi la Giunta delle petizioni si oppone a che questa petizione sia inviata al ministro delle finanze, e insiste sulla proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

MINERVINI. Se la mia preghiera alla Camera non avesse avuto la ragione che ho esposto, ne avrebbe un'altra nelle parole che l'onorevole preopinante ha detto contro la mia sentenza.

Di che si tratta, o signori? Di una imposta; e la Camera è sovrana per giudicare delle leggi d'imposta e della loro esatta esecuzione, come pure ha il dovere di rispettare il diritto di petizione.

Ora se l'onorevole preopinante mi dice che la stessa Commissione consultiva è a favore della petizione, se mi dice che i petenti si lamentano dell'aumento della tassa (ed io dico della duplicazione) è chiaro che il lamento è giusto.

Si dice: la Camera è incompetente; ma io non comprendo questa incompetenza, dell'onorevole preopinante, in una Camera la quale fa le leggi, e che ha il diritto di vigilare alla loro esatta esecuzione; io non comprendo perchè, per quale ragione essa non debba occuparsi di siffatta questione.

Io comprendo che la Camera non decida la questione, ma quando essa vede che il lamento è fondato, invii la petizione al Ministero, affinché questo possa vedere se in ciò che si lamenta nella petizione si contenga una violazione oppure no, della legge, per modo che possa, sia in via di regolamento sia in via di circolare, evitare questi richiami.

Pregherei l'onorevole preopinante a considerare che il nostro regolamento ha stabilito alcune disposizioni, che si riferiscono al potere legislativo, sulle petizioni. E notate, o signori, che noi vogliamo che oggi si faccia, quello che per 16 anni non abbiamo fatto che molto leggermente, cioè a dire, un esame accurato delle petizioni.

Io mi felicito con l'onorevole preopinante di avere così bellamente esposto le cure della Giunta per le petizioni, ma queste cure sono in antitesi con la conclusione adottata. Quando vi è un progetto di legge, lo si manda agli archivi, perchè le Commissioni possano averlo sott'occhio, e lo esaminino; quando vi ha una ingiustizia da riparare, il reclamo s'invia al Ministero, e solo quando la domanda è infondata, e contraria alla legge, si passa all'ordine del giorno.

Ora la proposta di passare all'ordine del giorno, è abbastanza fondata colle argomentazioni del relatore? Non mi pare. Se fossi in errore, mi correggerai, ma non so immaginarlo, e sarebbe la prima

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

volta che una lagnanza la quale si trova fondata e presso tribunali, e presso una Commissione, non avesse a mandarsi al Ministero.

Credo quindi che la mia domanda di inviare la petizione al ministro sia una logica conseguenza delle stesse ragioni addotte dalla stessa Giunta, la quale è d'accordo con me in tutto fuorchè nella conclusione.

Ma se i petenti avessero domandato quello che non avevano ragione di chiedere, che cosa avrebbe potuto di meno la Giunta che proporre l'ordine del giorno?

Or bene, poichè qui vediamo che c'è una questione seria, rimandiamola al Ministero, giacchè io non credo che la Camera debba adottare un mezzo che perpetua le liti quando potrebbe avere il modo di sopirle. Ne perderebbe la dignità dello Stato insieme col diritto dei cittadini.

Ecco perchè io raccomando la mia preghiera alla Camera, perchè questa petizione sia mandata al Ministero senz'altra condizione se non che di guardare se questo lamento possa essere da lui accolto in modo favorevole. Poichè egli è per questo che si ricorre alla Camera. Quando le ingiustizie singole dipendono da una cattiva interpretazione delle leggi, allora si ricorre al Ministero. Il signor ministro vedrà in questo caso se le ragioni addotte dai petenti sono degne di considerazione, ed accorderà o negherà l'esenzione da questa tassa, mentre noi avremo fatto il nostro dovere.

Ecco perchè io spero che la Commissione voglia recedere dalla sua conclusione, che è in antitesi alle sue stesse premesse.

E se alcune parole che ho pronunziato prima, l'onorevole preopinante ha inteso che fossero rivolte alla Commissione, riconosco che in tal caso forse vi sarebbe stato qualche cosa di poco parlamentare.

FANO, relatore. Oh no!

MINERVINI. Ma il senso delle mie parole era diverso. Io diceva: si dirà dai petenti che questa gente ha avuto un delirio, quando si saprà che la Camera loro dava ragione, e nello stesso tempo conchiudeva dicendo con un ordine del giorno: andate a farvi benedire.

Dico adunque che quella parola è stata usata a carico di quelli di cui io prendo la difesa. Se l'avessi detta contro la Commissione, confesserei francamente di avere mancato, e ritirerei la parola.

FANO, relatore. Oh! no, no!

MINERVINI. Ma la dissi unicamente nell'interesse di coloro che difendeva; e se per difenderli avessi usata una parola poco plausibile, spero che essi mi saranno indulgenti.

FANO, relatore. Aggiungerò poche parole nella speranza di persuadere l'onorevole Minervini.

Io consento con lui, come pure coi produttori di zolfo, che non si può gravare di due imposte, cioè della tassa di ricchezza mobile e di quella fondiaria, le solfare, come non si potrebbe colpire nessun altro ente; siamo d'accordo. Ma la questione della industria delle solfare è una questione mista, che talora non si sa se debba essere colpita piuttosto da una imposta che dall'altra.

Per esempio, il proprietario di zolfare va esente dalla tassa di ricchezza mobile se paga la fondiaria commisurata anche al reddito del sottosuolo; ma se no, ci deve andare soggetto. Se il produttore invece di mettere in vendita il prodotto grezzo, lo perfeziona, e lo raffina, il maggior reddito proveniente dal raffinamento va soggetto all'imposta di ricchezza mobile.

Io ho addotto solo questi esempi per dimostrare il carattere duplice che può avere quest'industria. Questi sono argomenti su cui difficilmente potrebbe la Camera pronunziarsi, e variano di caso in caso; quindi sono i tribunali che debbono sui medesimi recare giudizio.

ERCOLE. Ci sono già dei giudicati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Rispettiamoli.

FANO, relatore. Precisamente, ci sono già dei giudicati.

Ho voluto dare questi schiarimenti affine di spiegare il perchè la Giunta insiste nelle sue conclusioni.

PRESIDENTE. Dunque la Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione di numero 541. L'onorevole Minervini, emendando queste conclusioni, propone l'invio della petizione al ministro delle finanze.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io sono costretto a pregare l'onorevole Minervini di non insistere sull'invio della petizione al Ministero.

Il modo con cui si hanno a tassare le solfare, come, in genere, il modo in cui si hanno a tassare le miniere, è una delle più difficili questioni, le quali debbono essere risolte quando verrà in discussione la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

Dagli atti delle Commissioni che si sono occupate della perequazione dell'imposta fondiaria in Italia, risulta che la soluzione di questo quesito è difficilissimo e che le opinioni sono molto divise.

La tassazione delle miniere e dei loro prodotti, come la questione della tassazione delle acque d'irrigazione, sono due punti neri nella questione della perequazione, perciò conviene lasciarla intatta.

In questo caso si tratta di una questione sulla quale debbono pronunziare i tribunali. Lasciamo

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

libera la loro azione, si stabilirà col tempo una giurisprudenza. Quando verrà la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, allora la risolveremo in modo definitivo. Il momento di trattarla non è lontano, giacchè la legge sta innanzi alla Camera e il Ministero intende ripresentarla modificata al riaprirsi della Sessione.

Come ben vede l'onorevole Minervini, il Ministero non potrebbe, prima di quell'epoca, venire a rendere conto della petizione quand'anche la Camera gliela volesse inviare. Lo prego quindi di riservare questa questione ed a consentire a che, anche in omaggio alla piena libertà dei tribunali, si adotti dalla Camera la proposta fattaci dalla Commissione, alla quale aderisco.

Una voce. Agli archivi!

MINERVINI. Dopo le parole dell'onorevole ministro per le finanze, modifico la mia domanda, in guisa che sia una conseguenza delle ragioni esposte dall'onorevole ministro.

L'onorevole ministro, che da sedici anni mi è compagno nelle lotte parlamentari, nelle quali egli milita nell'altezza di capo come io milito nell'umiltà di gregario, ben sa che, quando è presentato alla Camera un disegno di legge, si sogliono mandare agli archivi le petizioni che sopra questo disegno di legge si presentano.

L'onorevole ministro non vorrebbe pregiudicare le ragioni del fisco, ed io credo che senza pregiudicarle si possano tener conto delle ragioni dei petenti. Ora, l'invio delle petizioni agli archivi, senza creare un precedente che violi la libertà dei tribunali, mantiene intatte le ragioni dei petenti, le quali potranno così essere apprezzate quando verrà in discussione il disegno di legge relativo alla perequazione dell'imposta fondiaria.

Modifico adunque la mia prima proposta, pregando la Camera di mandare la petizione agli archivi.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Alla proposta dell'ordine del giorno puro e semplice fatta dalla Commissione, l'onorevole Minervini sostituisce quella dell'invio della petizione agli archivi della Camera.

Metto a partito questa proposta.

(Dopo prova e controprova è respinta.)

Si intende adunque adottata la proposta della Giunta dell'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

MACCHI. (*Presidente della Giunta*) Abbiamo ancora nel nostro elenco una petizione, n° 706, di cui per errore fu stampato essere relatore il Bernini, assente. Invece è relatore il collega Gattelli, qui pre-

sente; perciò si potrebbe la Camera occupare anche di questa petizione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Gattelli.

GATTELLI, relatore. Ho l'onore di riferire sulla petizione 706.

Con essa il signor Dell'Aquila Bartolomeo, ufficiale al riposo, ricorre alla Camera per ottenere che gli sia continuato il pagamento della pensione di cui ha goduto sino al 1860 sulla decorazione di San Giorgio della Riunione.

Non è la prima volta che il Parlamento ha dovuto occuparsi di questa questione che anche in altra circostanza venne sollevata.

Fra gli ordini cavallereschi di Napoli vi era l'ordine militare di San Giorgio al quale era annessa anche una pensione. Questa si accordava per fatti esclusivamente militari. Nel bilancio del regno d'Italia del 1861 infatti, nella parte che riguardava le provincie napoletane, era stanziato un fondo di lire 70,000, ma esso venne poi ommesso negli altri bilanci successivi.

In varie circostanze molti deputati hanno rivolto interpellanze al ministro della guerra perchè provvedesse a questo proposito. Ed infatti egli fece promessa di occuparsene, e la attenne sottoponendo la cosa al Consiglio di Stato. Tre Ministeri successivi ebbero ad occuparsene nei loro Consigli, stabilendo però che, a loro parere, questo diritto di pensione era cessato collo scioglimento avvenuto dell'esercito borbonico, e l'anche perchè, a seconda degli statuti stessi dell'ordine di San Giorgio questo diritto alla pensione si perdeva, quando l'individuo che era fregiato di quella decorazione cessava d'indossare l'uniforme militare, e quando avveniva lo scioglimento del corpo.

Ora, essendo avvenuto lo scioglimento dell'esercito borbonico, a parere del Consiglio di Stato e del ministro della guerra, era cessato l'obbligo di corrispondere questa pensione.

Ad ogni modo, l'ultima volta che ebbe a trattarsi di questo argomento, fu nella seduta del 1° giugno 1874, nella quale circostanza l'onorevole Ricotti, allora ministro della guerra, dichiarò che attualmente pende davanti ai tribunali la questione per lite promossa da alcuni interessati.

Quindi, per queste ragioni, la Giunta propone che si passi all'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione, onde non intralciare l'opera dei tribunali.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Non essendovi altro relatore di petizioni, l'ordine del giorno è esaurito.

— SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Debbo comunicare alla Camera due domande d'interrogazione, che furono testè presentate.

Una è dell'onorevole Massari, nei seguenti termini:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole presidente del Consiglio intorno a notizie che corrono di straordinari provvedimenti militari. »

L'altra degli onorevoli Pericoli, Sforza-Cesarini, Augusto Ruspoli e Guerrini, è così espressa:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo, in ordine alla prosecuzione della ferrovia chietina da Solmona a Roma. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio a dare comunicazione al suo collega dei lavori pubblici di questa domanda d'interrogazione, e a volere dichiarare, se e quando intenda che abbia luogo quella dell'onorevole Massari.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sarei disposto a rispondere all'interrogazione dell'onorevole Massari domani in principio di seduta.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari aderisce ?

MASSARI. Aderisco.

PRESIDENTE. Va bene.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

1° Interpellanza dei deputati Bertani Agostino e Podestà al ministro dei lavori pubblici sui motivi pei quali la società del Gottardo è venuta meno ai patti stipulati, e sui provvedimenti che il Governo intende prendere ;

2° Discussione del bilancio definitivo pel 1876 del Ministero dei lavori pubblici ;

3° Relazione di petizioni.

ELENCO N° 1

Petizioni dalla Giunta mandate iscriversi nell'Elenco

(Vedi pag. 1331.)

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
9,131	La Giunta municipale di Stigliano (Basilicata), fa appello alla Camera perchè voglia determinare il Governo a sgravare quel comune dell'imposta detta di <i>Uso civico</i> ripartendola invece su tutto il contributo del regno, od almeno su quello della provincia.	2 giugno 1863
9,264	Il Consiglio comunale di Atena, circondario di Sala (Principato Citeriore) implora dalla Camera varie opere stradali, arginali, ecc., reputate indispensabili alla prosperità di quel paese.	30 giugno 1863
9,578	Trent'un consiglieri municipali e cittadini dei villaggi di San Martino ed Offeio riuniti al comune di Petrella Salto, chiedono l'abolizione del <i>Ruolo suppletorio</i> sovrimposta che gravita ingiustamente da quattro anni su quelle popolazioni.	14 dicembre 1863
10,817	La Giunta municipale di Chiaravalle, provincia di Ancona, ricorre alla Camera nello scopo di ottenere il condono del debito arretrato per una tassa alla quale il Governo pontificio aveva assoggettati i comuni delle Marche.	18 dicembre 1865
11,313	La Giunta municipale di Codigoro, provincia di Ferrara, si rivolge alla Camera per ottenere ripristinato in quel comune l'ufficio di registro e bollo.	22 dicembre 1866
11,340	Trent'un abitanti del comune di Nuraminis in Sardegna, presentano una petizione per ottenere l'annullamento dei ruoli dell'imposta sui fabbricati per quanto concernono gli edifici rurali.	24 gennaio 1867
11,348	Le Giunte municipali di Fuligno, Assisi, Cannara, Spello, Fossato di Vico, Sigillo, Gualdo Tadino e Valtopina, rivolgono alla Camera una petizione conforme a quella segnata col n° 10,817, tendente ad ottenere il condono di un debito arretrato per una tassa alla quale erano stati assoggettati dal Governo pontificio.	29 gennaio 1867
11,810	Biscardi Domenico, di San Benedetto, villaggio di Caserta, allega d'essere stato ingiustamente privato di una rivendita di tabacco da esso esercita da lunghi anni, e chiede una qualche riparazione.	5 dicembre 1867

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
11,815	Il priore dell'arciconfraternita detta della SS. Trinità del comune di Bugnara, circondario di Solmona, rassegna copia di una deliberazione di quell'ente morale presentata alla deputazione provinciale contro la proposta fatta dal sindaco di detto comune di aggregare il medesimo ad altra opera pia.	5 dicembre 1867
11,914	Tempia cavaliere Ferdinando, già capo sezione al Ministero della guerra, si rivolge alla Camera perchè voglia invitare il ministro delle finanze a fargli rilasciare un conto dettagliato di tutte le somme state ritenute prima sul di lui stipendio e poscia sulla pensione e di quelle state pagate ai suoi creditori nominativamente durante i sequestri.	30 gennaio 1868
11,920	Nigido Pietro, di Caltagirone, provincia di Catania, reclama il rimborso di una somma statagli derubata in una sua fattoria al cui pagamento venne quella milizia locale condannata.	31 gennaio 1868
12,020	Afflisio Luigia nata Garandau, maestra municipale in Napoli, invoca l'appoggio della Camera per ottenere che dal ministro della pubblica istruzione le venga convertito il permesso di maestra di scuola privata in patente definitiva.	9 marzo 1868
12,025	La Giunta municipale di Magisano, provincia di Catanzaro, reclama contro la nomina del regio percettore mandamentale.	11 marzo 1868
12,034	Il Consiglio comunale, 117 abitanti di Pianura e 126 di Soccavo, provincia di Napoli, rappresentati i danni che risentono quelle popolazioni a causa del miasma palustre del vicino lago di Agnano in progetto di prosciugazione, domandano sia loro continuata la facoltà della macerazione della canapa e del lino.	13 marzo 1868
12,048	332 cittadini appartenenti alla guardia nazionale di Torino, fanno istanza perchè venga radicalmente riformata la legge che regola la cittadina milizia togliendo l'obbligo della divisa ed abolendo il servizio ordinario.	23 marzo 1868
12,050	Il presidente del Comizio agrario pel circondario di San Remo, domanda a nome di quel Consesso che venga abbandonata la privativa del tabacco e vi si sostituisca un'imposta sulla coltura indigena.	24 marzo 1868
12,055	Gerbino avvocato Felice, consigliere d'appello in ritiro, residente in Saluzzo, rivolge alla Camera reclami sulla quota d'imposta di ricchezza mobile mantenuta a di lui carico.	25 marzo 1868
12,056	Santoro Francesco, domiciliato in Battipaglia, ricorre alla Camera perchè voglia provvedere che dal municipio di Eboli gli venga restituita una somma fattagli pagare per affitto di terreno a lui gratuitamente concesso.	24 marzo 1868
12,062	Il sindaco di Licodia rassegna una petizione di quel Consiglio comunale diretta ad ottenere compresa nella rete stradale di Sicilia la linea che da detto comune per la costa meridionale dell'isola andrebbe ad innestare nel circondario di Terranova.	26 marzo 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,063	Palmucci Raffaele, già usciere mandamentale, si rivolge alla rappresentanza nazionale perchè voglia ottenergli dal Ministero un'adeguata pensione.	28 marzo 1868
12,069	Rosta Pietro, di Medolla, soldato in congedo illimitato, inabile al lavoro per infermità incontrata in servizio, invoca dalla Camera un provvedimento che gli fornisca i mezzi di sussistenza.	30 marzo 1868
12,075	Pepi Carlo segretario del comune di Licodia, domanda che colla futura legge sull'amministrazione comunale si provveda al miglioramento dell'attuale condizione dei segretari comunali.	1 aprile 1868
12,076	Martinelli Marianna vedova Torre, di Venezia, si rivolge alla Camera per ottenere la continuazione di un sussidio vitalizio accordatole nel 1849 da quel Governo provvisorio.	2 aprile 1868
12,086	112 cittadini di Pavia fanno istanza alla rappresentanza nazionale perchè voglia affrettare quelle riforme amministrative e quei provvedimenti finanziari atti a assicurare le attuali condizioni del paese.	6 aprile 1868
12,090	32 pensionati regi del Friuli aventi un assegno di riposo inferiore alle lire 640, reclamano contro la ritenuta cui sono assoggettati dal 1° gennaio 1867 per l'imposta della ricchezza mobile.	16 aprile 1868
12,092	Il Consiglio comunale di Catania indirizza al Parlamento caldi voti perchè prima di chiudersi la Sessione venga riprodotto ed approvato il progetto relativo ai lavori di completamento di quel mole.	16 aprile 1868
12,093	La Giunta municipale di Castelnuovo di Conza, circondario di Campagna, chiede che gli analfabeti aventi censo possano essere iscritti fra gli elettori amministrativi.	16 aprile 1868
12,100	I cittadini, contribuenti alla tassa sulla ricchezza mobile, di Asola, Casalnuovo, Casaloldo e Piubega comuni della provincia bresciana, riuniti in consorzio, rappresentata l'impossibilità di sottostare al peso di quell'imposta, chiedono di esserne alleviati e a tal fine si rivolgono alla Camera perchè ordini una nuova revisione dei ruoli, basata sulle dichiarazioni, che sarebbero da essi rinnovate e sottoposte al severo sindacato di una speciale Commissione.	20 aprile 1868
12,102	Chiabrera Giuseppe residente in Alessandria domanda di essere riammesso nel posto di guardiano delle carceri giudiziarie di Sarzana, di cui fu privato in seguito delle date dimissioni nella speranza di un migliore impiego; o quanto meno gli sia accordata l'indennità a tenore della legge sugli impiegati civili e restituita la sua massa di lire 100.	27 aprile 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,107	31 praticanti ragionieri presso la prefettura di Milano, invocano una disposizione governativa, con cui siano autorizzati, dopo il triennio di pratica a subire gli esami di licenza per ottenere la patente di libero esercizio secondo i programmi vigenti prima della promulgazione della legge 18 ottobre 1865 come si praticò per quelli delle provincie venete.	28 aprile 1868
12,109	I rappresentanti il comizio agrario del circondario di Torino, a cui si associarono quelli di Conegliano, di Lanusei, di Salerno, di Camerino, di Thiene, di Caprino e di Portogruaro invitano il Parlamento a provvedere con disposizioni legislative alla repressione dei furti di campagna.	28 aprile 1868
12,118	50 cittadini del comune di Monte Argentario, provincia di Grosseto si rivolgono alla Camera per essere messi in tempo utile a presentare i loro reclami contro la quota d'imposta di ricchezza mobile ad essi assegnata.	4 maggio 1868
12,122	Il Consiglio comunale di Esporlatu, provincia di Sassari, domanda che il Salto Bortinoro sia riconosciuto di proprietà privata e non considerato terreno ademprivile.	5 maggio 1868
12,130	De Caroli Luigia di Vesime, provincia di Alessandria, figlia del cavaliere dottore Michele Del Prino, accennati gli importanti miglioramenti arrecati dal padre suo alla sericoltura mediante un nuovo di lui trovato per l'allevamento dei bachi ed i benefici che ne derivano al paese, invoca dal Parlamento a favore del suo genitore un'annua pensione a titolo di riconoscenza nazionale, e come indennizzo delle ingenti spese incontrate per raggiungere il complemento dei suoi sistemi, propone venga formata un'associazione nazionale.	9 maggio 1868
12,131	De Magistris conte Edoardo di Torino rivolgesi alla Camera perchè voglia invitare il Ministero delle finanze a provvedere che in pagamento dell'imposta della ricchezza mobile vengano accettate le cartelle e certificati del debito pubblico scadenti nei semestri corrispondenti.	9 maggio 1868
12,132	54 negozianti e fabbricanti di paste in Genova domandano l'abolizione del dazio sull'esportazione delle paste, imposto coi provvedimenti finanziari del luglio 1866, svolgendo alcune considerazioni per dimostrarne la giustizia e l'urgenza.	11 maggio 1868
12,136	Arena Giovanni di Roccavione, provincia di Cuneo, già soldato nel primo reggimento volontari, 16 ^a compagnia, chiede gli sia aggiudicata la medaglia al valor militare alla quale fu proposto dal suo capitano in remunerazione della condotta da lui tenuta nel combattimento di Monte Suello.	12 maggio 1868
12,139	La Giunta municipale di Armento, provincia di Basilicata, invoca dal Parlamento misure pronte ed efficaci per la definitiva repressione del brigantaggio che tuttora funesta quelle popolazioni.	13 maggio 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,143	Il presidente del Comizio agrario di Pinerolo trasmette copia del verbale dell'adunanza tenuta il 14 prossimo passato marzo nella quale i soci intervenuti in numero di 40, unanimi appoggiarono le petizioni votate dal Comizio agrario di Torino contro il progetto di nuove imposte sui prodotti di agricoltura e per ottenere efficaci provvedimenti a reprimere i furti di campagna.	14 maggio 1868
12,144	Il presidente unitamente a 120 membri del comizio agrario di Ferrara si associano alla petizione di quello di Torino diretta ad ottenere pronti provvedimenti per la repressione dei furti campestri.	»
12,145	L'assessore anziano ff. di sindaco, unitamente a 7 cittadini di Montesoro, frazione del comune di Francavilla Angitola in provincia di Calabria Ultra II, rendendosi interpreti di quella popolazione fanno voti perchè i beni annessi alla chiesa di Montesoro vengano esclusi dal novero dei beni ecclesiastici da alienarsi.	16 maggio 1868
12,146	Fatigati Giuseppe e Caruso Cristoforo di Bosco, frazione del comune di San Giovanni a Piro, provincia di Principato Citeriore, reclamano contro il pagamento della tassa di ricchezza mobile imposta sopra i beni che tengono in affitto provenienti dall'Asse ecclesiastico.	16 maggio 1868
12,148	Trovisanello Giuseppe ed altri cittadini che trovansi nelle carceri di San Severo di Venezia per debiti civili fanno istanza perchè sian ivi applicate, anche prima della pubblicazione del Codice di commercio vigente nelle altre provincie italiane, le disposizioni relative ai debitori.	»
12,150	Il Consiglio comunale di Castelvetro, provincia di Trapani, reclama perchè, in conformità del prescritto dell'articolo 35 della legge relativa alla soppressione delle corporazioni religiose, non siasi ancora attuata la cessione del quarto dei beni della rendita inscritta, corrispondente a favore di quel comune.	18 maggio 1868
12,151	Giordano Vincenzo ed altri 16 già proprietari di case distrutte dalla esplosione della polveriera Sant'Antonio in Gaeta nel 5 febbraio 1861 ricorrono per ottenere il risarcimento dei danni sofferti.	18 maggio 1868
12,164	Belli Luigi di Napoli, già primo custode della biblioteca nazionale di quella città, si rivolge alla Camera perchè voglia provvedere che gli venga corrisposto l'intero assegno col quale venne collocato in ritiro.	23 maggio 1868
12,170	Tusa Giuseppe, luogotenente di cavalleria, invita la Camera a volere prendere in considerazione i servizi prestati a pro della patria ed i fatti esposti, provvedendo che venga revocato il decreto col quale fu dimesso dal suo grado.	27 maggio 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,175	Maggiorani Carlo, già professore nell'Università di Roma, ed ora professore e direttore di clinica medica in quella di Palermo, invoca dal potere legislativo un provvedimento che determini le norme per regolare i servizi di coloro che dal 1860 in poi per motivi politici furono destituiti dal Governo papale ed ottennero d'essere ascritti fra gli impiegati del regno d'Italia.	1° giugno 1868
12,178	Gerbino Alessandro, già commissario di polizia del cessato Governo borbonico, fa istanza alla Camera perchè voglia provvedere che dal Ministero sia riconosciuto il suo diritto alla pensione.	1° giugno 1868
12,179	Giordani Annibale, già giudice della gran Corte civile di Napoli, collocato in aspettativa e quindi dietro sua richiesta al riposo, nell'annunziare alla Camera un omaggio d'una sua opera in 10 volumi intitolata: <i>Commentario delle leggi civili delle Due Sicilie</i> , domanda di essere reintegrato nella primitiva sua carica colla dovuta riparazione.	2 giugno 1868
12,184	Giustiniani conte Cesare ed altri otto cittadini italiani, a nome anche dei loro connazionali residenti nel Vilayet del Danubio (Bulgaria), lagnandosi del modo con cui sono trattati dalle autorità ottomane, mentre non possono ottenere una vera protezione dalle loro autorità consolari, si rivolgono alla Camera chiedendo opportuni provvedimenti.	4 giugno 1868
12,185	Longobardi Giovanni Battista di Castellammare di Stabia, reclama in favore della classe dei cancellieri delle soppresses deputazioni di salute nelle provincie meridionali, di cui faceva parte, lo stesso trattamento dei cancellieri dei soppressi giudicati regi pel dritto alla pensione di riposo.	4 giugno 1868
12,186	11 religiosi dei Minori conventuali, già facienti parte della soppressa casa di Portici, domandano di essere almeno ammessi alla pensione accordata ai frati mendicanti dalla legge 7 luglio 1866.	4 giugno 1868
12,189	Il consiglio comunale di Sant'Andrea di Conza, circondario di Sant'Angelo dei Longobardi, rivolge vive istanza alla Camera ed al Governo perchè vengano prontamente riattivati i lavori della strada rotabile di Matera che scorre sul territorio di quel comune, stata testè dichiarata nazionale.	4 giugno 1868
12,190	Vari cittadini proprietari di Bagnara, provincia di Abruzzo Ulteriore II, reclamano contro le deliberazioni del sotto-prefetto prese a proposito della convocazione del consorzio del canale <i>Sagittario</i> .	4 giugno 1868
12,195	Il sindaco di Placanica, circondario di Gerace, trasmette una istanza di quel Consiglio, tendente ad ottenere rivotato il decreto costituente la percettoria mandamentale di Caulonia, lasciando l'esazione delle imposte dirette all'esattore comunale.	5 giugno 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,198	Molti possidenti ed esattori di effetti immobili, posti nella città di Livorno, invitano la Camera a modificare la legge di procedura civile nel senso che sia loro concesso di procedere esecutivamente contro gli inquilini morosi, colla semplice presentazione al giudicante locale della denuncia dell'ufficio del registro.	8 giugno 1868
12,200	Palmeri avvocato Ignazio ed altri 85 cittadini di Naro, provincia di Girgenti, nel reclamare contro l'interpretazione che dagli appaltatori viene data alla legge 3 luglio 1864, invitano la Camera a dichiarare che i semi oleosi che s'introducono nel perimetro daziario dei comuni chiusi non sieno soggetti alla tassa del dazio-consumo.	8 giugno 1868
12,210	Como Vincenzo, già segnalatore telegrafico, dispensato dal servizio, si rivolge alla Camera perchè voglia provvedere che dal Ministero gli venga rilasciato il decreto di collocamento a riposo.	12 giugno 1868
12,211	Il comizio agrario di Bassano invoca dalla Camera varie disposizioni legislative indispensabili alla prosperità dell'agricoltura.	15 giugno 1868
12,212	Il sindaco di Licodia invia alla Camera una domanda per sussidio a Falcone Vincenzo ex-professo carmelitano.	»
12,213	22 avvocati della città di Verona chiedono la restituzione della tassa pagata per la loro nomina di avvocati nel maggio 1867.	16 giugno 1868
12,215	55 abitanti del comune di Spezzano Albanese propongono al Parlamento, come mezzo per estirpare il brigantaggio, la diffusione dell'istruzione popolare, il ritiro della carta monetata, e del progetto di legge sul macino, l'abolizione del dazio-consumo, e l'equa ripartizione delle imposte.	»
12,217	Dansilla Dal Verme Loschi, Rosa Garzetta De Salvi, Elena Bonacorsi Prina e Giovanna De Salvi Negri, delle provincie venete, fanno istanza al Parlamento perchè voglia riformare la legge comunale e provinciale per quanto concerne la capacità giuridica delle donne, nel senso che anche esse possano, mediante procuratore liberamente nominato, concorrere alle elezioni amministrative, e far parte dei Consigli comunali e provinciali, non che delle Giunte e deputazioni.	18 giugno 1868
12,223	6 sacerdoti dimoranti in Siena rivolgono al Parlamento i loro reclami contro l'applicazione fatta a loro carico della legge 7 luglio 1866.	22 giugno 1868
12,225	Il prefetto della provincia di Terra di Lavoro, nella sua qualità di presidente della deputazione provinciale, trasmette una petizione di quella rappresentanza, colla quale nel reclamare contro il preteso aumento di concorso pel mantenimento del personale del genio civile, domanda che la provincia ne sia definitivamente esonerata.	»

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,235	Margara Ermenegillo Francesco ricorre alla Camera perchè inviti il Ministero delle finanze a provvedere alla restituzione di lire 18 89 ammontare di ritenute indebitamente fatte sulla pensione del fu suo padre notaio Agostino.	27 giugno 1868
12,239	La Giunta municipale di Naro, provincia di Girgenti, invita la Camera a dichiarare che le mandorle dolci, che vengono introdotte nei comuni chiusi, non sono colpite dal dazio di consumo governativo.	30 giugno 1868
12,258	251 abitanti del comune di Malcesine, provincia di Verona, si rivolgono alla Camera per ottenere un provvedimento legislativo che autorizzi il pascolo con bestie caprine nei boschi di quel comune.	6 luglio 1868
12,265	Il Consiglio comunale di Turzi, provincia di Basilicata, si rivolge alla Camera perchè voglia invitare il ministro dei lavori pubblici a provvedere che non sia più oltre ritardata la costruzione della strada nazionale Valle del Sinni.	7 luglio 1868
12,268	Natali Luigi, di Mirandola, già sergente maggiore nell'armata del primo impero, chiede un aumento alla sua pensione ed il pagamento degli arretrati.	9 luglio 1868
12,279	La Giunta municipale della città di Novara per mandato di quel Consiglio comunale rivolge alla Camera una petizione per ottenere la riduzione del canone daziario dovuto allo Stato nell'anno 1867.	14 luglio 1868
12,281	Il Consiglio comunale di Tresnuraghes, provincia di Cagliari, fa istanza perchè venga provveduto che a quel comune sia restituito l'ufficio postale coll'incarico della spedizione e riscossione dei vaglia.	14 luglio 1868
12,287	Bottura dottore Pietro di Malcesine si rivolge alla Camera per venire facoltizzato a prendere l'esame di notaio senza il biennio di pratica prescritto dal regolamento sul notariato.	16 luglio 1868
12,292	Fioravanti Angiolo, domiciliato a Firenze, già impiegato presso la manifattura dei tabacchi di questa città, chiede di venire ammesso al godimento dell'intera pensione dal giorno in cui fu collocato a riposo.	17 luglio 1868
12,300	Il sindaco di Basciano, provincia di Teramo, per parte di quel Consiglio comunale, invita la Camera a provvedere che nella nuova circoscrizione amministrativa sia quel comune segregato dal circondario di Penne ed aggregato a quello di Teramo.	20 luglio 1868
12,311	8 cittadini di Maddaloni, già impiegati nella ferrovia da Napoli alle frontiere pontificie, e licenziati dalla società delle ferrovie romane, ricorrono nuovamente alla Camera per essere ricollocati in impiego.	23 luglio 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,317	La Camera di commercio ed arti di Calabria Citeriore appoggia la petizione inoltrata da quella di Venezia per ottenere modificate le tariffe ferroviarie.	27 luglio 1868
12,322	Biolchi Flaminio di Casalmaggiore, accennati i servizi prestati dal 1848 al 1866 per la patria, invoca un qualche provvedimento che lo tolga dalla triste condizione in cui si trova.	31 luglio 1868
12,327	La deputazione provinciale di Catanzaro, per mezzo del suo presidente, sottopone alla Camera una sua deliberazione tendente a far conoscere i bisogni di quella provincia e la necessità di por mano ai lavori ferroviari e specialmente al traforo a Stalletti.	3 agosto 1868
12,331	60 cittadini di Viareggio, provincia di Lucca, reclamano contro l'usurpazione di un'area di suolo pubblico abusivamente occupato dagli agenti dell'ex-duchessa di Lucca e da quelli del principe Borghese Salviati di Roma, comproprietari delle tenute in Marina, e chiedono che sia stabilita una nuova delimitazione dei confini colla spiaggia.	6 agosto 1868
12,332	La Giunta municipale di Antrodoto, provincia di Aquila, sottopone alla Camera una deliberazione per ottenere un sussidio od una partecipazione governativa per la fornitura della paglia occorrente per le truppe di passaggio, o quanto meno una ripartizione della spesa relativa fra i comuni di detta provincia.	6 agosto 1868
12,333	10 consiglieri comunali, 16 elettori amministrativi e 69 cittadini del comune di Valle San Giovanni, provincia di Teramo, ricorrono alla Camera per ottenere un'inchiesta amministrativa sull'operato della prefettura di quella provincia che allegano in opposizione alle prescrizioni contenute negli articoli 13, 14 e 15 della legge 20 marzo 1865.	7 agosto 1868
12,337	Lanza padre Francesco, ex-minore conventuale da Caltagirone, Catania, ed altri 4 suoi correligiosi reclamano contro il prefetto di Catania per aver loro imposto di smettere gli abiti monastici a pena dell'arresto e della prigione.	8 agosto 1868
12,339	Cesarini avvocato Emidio, di Serra San Quirico, provincia di Ancona, residente in Pesaro, chiede di essere reintegrato nel posto che occupava di pretore, colla revoca della destituzione, ed altrimenti provvisto di pensione o sussidio.	31 agosto 1868
12,342	Il capitolo ed i beneficiati della città e diocesi d'Iglesias, Sardegna, si rivolgono alla Camera per ottenere l'abrogazione della tassa del 4 per cento sulla rendita annuale reale o presunta dei beni mobili ed immobili dei benefici ecclesiastici.	31 agosto 1868
12,346	Il sindaco del comune di Acireale invia una domanda degli abitanti del quartiere Puzzillo, sezione di quel comune, con la quale implorano un sussidio governativo per completare le opere di costruzione dell'unica loro chiesa.	24 novembre 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,348	Il sindaco e 45 abitanti del municipio di Tursi, circondario di Lagonegro, chiedono l'attuazione d'una rete stradale che essi indicano come la più economica e la più utile alla Basilicata.	24 novembre 1868
12,350	Monte Francesco del comune di Anzi, soldato in congedo illimitato, detenuto nel bagno di Ancona, domanda una diminuzione di 12 anni di pena a cui fu condannato dal tribunale di Potenza.	24 novembre 1868
12,352	Il Consiglio comunale di Mormanno, provincia di Calabria Citra, invoca dal Parlamento la revocazione della deliberazione emessa da quella deputazione provinciale, per la quale venne gravato il bilancio di quel comune d'una sovrimposta di circa 15,000 lire sui tributi diretti per soddisfacimento di arretrati.	24 novembre 1868
12,353	Il Consiglio comunale di Tresnuraghes, circondario di Oristano, provincia di Cagliari, esposti i gravi danni che soffre quella popolazione per la soppressione dell'ufficio postale in detto luogo, offre con speciale deliberazione un annuo sussidio di lire 150, onde si riapra al più presto il suddetto ufficio al pubblico servizio.	24 novembre 1868
12,354	Il Consiglio provinciale di Udine chiede l'abolizione del Quartese e delle decime ecclesiastiche in omaggio al principio che le spese pel culto devono essere a carico esclusivo dei propri adepti.	24 novembre 1868
12,355	Lo stesso Consiglio provinciale domanda l'abolizione della guardia nazionale e la surrogazione di una milizia cittadina coordinata ad un ordinamento militare che raggiunga il doppio scopo della forza e della economia.	24 novembre 1868
12,356	Lo stesso Consiglio provinciale chiede l'abolizione delle feste interebdomadarie come dannose alla economia domestica.	24 novembre 1868
12,358	La deputazione provinciale di Alessandria ricorre per ottenere l'esonerazione della provincia dal concorso per la spesa di casermaggio della prima legione dei reali carabinieri.	24 novembre 1868
12,359	Il sindaco di Mulo, circondario di Revere, provincia di Mantova, e 20 proprietari affittuari di beni stabili di detto comune ricorrono per una riduzione della tassa di ricchezza mobile.	24 novembre 1868
12,364	Ringhieri Maria, vedova del fu sergente Giovanni Vaillant ricorre alla Camera per ottenere la pensione devoluta alle vedove dei militari dimessi per causa politica.	25 novembre 1868
12,365	Cupilli Ottavio domanda l'emanazione di una legge per la quale siano stabilite teorie e norme per la valutazione delle gioie, delle pietre incise in rilievo ed in incavo e vengano li commercianti in tali generi obbligati ad attenersi alle medesime.	26 novembre 1868
12,369	Gigante Raffaele, già portiere del regio liceo del Salvatore in Napoli, ricorre nuovamente alla Camera per ottenere il pagamento dell'assegno stabilito allorchè fu collocato a riposo.	30 novembre 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,370	Il sindaco del municipio di Potenza trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale diretta ad ottenere che la sede della direzione del demanio e tasse sia mantenuta in quel comune capoluogo della Basilicata.	1° dicembre 1868
12,371	Ripa dottor Luigi, già consigliere di sanità della sottoprefettura di Monza, sottopone alle considerazioni della Camera alcune basi fondamentali di un nuovo Codice sanitario.	3 dicembre 1868
12,374	Il Consiglio municipale di Sassinoro, in provincia di Benevento, invita la Camera a dichiarare che l'articolo 5 della legge 28 giugno 1866 non colpisce la macellazione dei maiali che serve ad uso privato.	4 dicembre 1868
12,378	Il Consiglio comunale di Caccuri, provincia di Catanzaro, associandosi alle felicitazioni espresse dai suoi amministrati per le energiche e proficue misure prese dal colonnello Milone per la soppressione del brigantaggio, ricorre alla Camera perchè voglia provvedere che si continui nella applicazione di esse onde il medesimo non abbia più possibilità di risorgere.	7 dicembre 1868
12,386	Il sindaco del municipio di Potenza trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale colla quale si fa voto per l'abolizione delle guardie di pubblica sicurezza, od almeno per la loro riduzione facendone gravitare la spesa anche a carico dei diversi paesi del circondario.	10 dicembre 1868
12,394	Gizzi dottor Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale di San Miniato, domanda di esser promosso a vice cancelliere effettivo presso qualche tribunale nella provincia dell'Umbria o di venir riabilitato a fruire del sussidio che prima godeva quale emigrato romano.	14 dicembre 1868
12,395	Saettone Maria, vedova Falco, rappresentato lo stato suo miserabile, reso più grave ancora da un incendio che divorò tutte le sue masserizie, invoca dal Parlamento un qualche soccorso.	14 dicembre 1868
12,397	Il Consiglio comunale di Villanova Monteleone, circondario di Alghero, accennate le misere condizioni dei suoi amministrati, chiede che quel comune venga esonerato dalla tassa prediale degli esercizi 1867 e 1868 o quanto meno d'una quota di essa.	16 dicembre 1868
12,401	Il Consiglio comunale di Augusta invoca una modifica alla legge 15 marzo 1866, riguardante la classificazione dei porti, per le considerazioni dell'impossibilità in cui si trovano i piccoli comuni di sostenerne le spese.	17 dicembre 1868
12,404	Il Consiglio comunale di Casino, provincia di Catanzaro, presenta una petizione conforme a quella segnata col n° 12,378, del comune di Caccuri, tendente ad ottenere che si continui nell'applicazione delle misure prese dal colonnello Milone per la repressione del brigantaggio.	18 dicembre 1868

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,408	I sindaci di Colle Sannita e di Circello, provincia di Benevento, inviano le deliberazioni di quelle Giunte municipali tendenti ad ottenere che sia riconosciuto valido l'abbuonamento concluso da quei comuni durante il biennio 1869-1870, per la riscossione del dazio consumo.	12 gennaio 1869
12,410	Il Consiglio comunale di Umbriatico invia una petizione conforme a quelle presentate dai Consigli comunali di Caccuri e di Casino, dirette ad ottenere che si continui nell'applicazione delle misure prese dal colonnello Milone per la repressione del brigantaggio.	12 gennaio 1869
12,411	Il municipio di Mezzani, provincia di Parma, sottopone al Parlamento una sua deliberazione con cui s'invoca il condono delle imposte e di quella sul macinato per l'anno 1869, a favore dei suoi amministrati danneggiati per la straordinaria inondazione dell'ottobre ultimo scorso.	12 gennaio 1869
12,414	Pacini Alessandro fu Giuseppe, da Pistoia, residente in Firenze, regio impiegato giudiziario in disponibilità, fa istanza perchè sia prorogata ancora per un anno la sua disponibilità, stante la continuazione delle sue infermità comprovate da certificato sanitario.	12 gennaio 1869
12,415	10 impiegati di pubblica sicurezza in disponibilità, residenti a Palermo, chiedono di poter essere rimessi in tempo utile per godere del beneficio del sussidio, giusta il disposto dell'articolo 1 della legge 15 agosto 1867.	12 gennaio 1869
12,417	Buonfanti Cesare di Pontedera, reputando che la legge 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, sia stata male interpretata dalla direzione del demanio e delle tasse sugli affari nel respingere la domanda da esso rivolta per lo svincolo di un legato pio, ricorre alla Camera per quei procedimenti atti a regolare tanti svariati interessi.	12 gennaio 1869
12,422	Il Consiglio comunale di Reggio-Calabria comunica alla Camera un suo deliberato rassegnato al Governo contro il direttore compartimentale delle imposte dirette.	14 gennaio 1869
12,426	Il presidente ed alcuni membri della società operaia di Bisceglie reclamano contro una deliberazione di quel municipio colla quale viene sovrimposta un'altra tassa a quella governativa sul macinato.	15 gennaio 1869
12,433	Ricci Pietro Paolo di San Marco de' Cavoti, provincia di Benevento, ricorre alla Camera per ottenere un competente indennizzo dei gravi danni da lui e dalla famiglia sua patiti per fatto del brigantaggio.	19 gennaio 1869
12,436	Fanti Maria, vedova di Federico Pizzarda di Venezia, già impiegato all'ufficio delle tasse, si rivolge alla Camera per ottenere una pensione.	20 gennaio 1869

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,437	Molti orefici di Vicenza, Verona, Treviso ed altri luoghi del Veneto, fanno istanza perchè sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge pel saggio e marchio dell'oro e dell'argento.	20 gennaio 1869
12,443	37 abitanti e possidenti di Castelvetro Piacentino ricorrono alla rappresentanza nazionale affinchè voglia accogliere i voti di quella popolazione aggregando il detto comune alla provincia di Cremona.	23 gennaio 1869
12,448	Marini Ottavia Schionati, Zenoni Rachele, ed altre quattro vedove pensionate, residenti in Bergamo, reclamano contro la tassa di ricchezza mobile imposta sulle loro pensioni e chiedono il rimborso delle somme a cui furono indebitamente assoggettate.	26 gennaio 1869
12,450	La Giunta del municipio di Sesto-Calende, provincia di Milano, ricorre alla rappresentanza nazionale perchè, in vista dei gravi danni a cui soggiacquero quelle popolazioni per le straordinarie inondazioni patite nell'ottobre 1868, voglia con provvedimento speciale stabilire che i redditi imponibili e di natura variabile di cui all'articolo 14 della legge 14 luglio 1864, siano valutati per l'anno 1868, sulle effettive basi e risultanze dell'anno stesso, e perchè venga condonata la relativa imposta sui fabbricati.	27 gennaio 1869
12,455	Parecchi cittadini abitanti in San Martino Siccomario domandano di essere esonerati dal pagamento delle tasse per gli anni 1868-1869 in considerazione dei gravi danni sofferti dall'inondazione che nel passato ottobre devastò le loro case e poderi.	28 gennaio 1869
12,459	140 cittadini di Castel di Sangro, provincia di Aquila, chiedono l'abolizione della tassa sul macinato e propongono che ad essa si sostituisca un'imposta di capitazione proporzionata all'età.	29 gennaio 1869
12,464	La Giunta municipale di Malvito, provincia di Cosenza, rinnova la domanda che quel comune cessi di far parte del mandamento di San Sosti e venga aggregato al mandamento di San Marco Argentano.	3 febbraio 1869
12,469	La Giunta municipale di Spezzano Grande, in Calabria Citra, manda alla Camera una deliberazione unanime presa da quel Consiglio, perchè il luogotenente colonnello Milon sia lasciato in quella provincia fino alla totale estirpazione del brigantaggio.	16 febbraio 1869
12,473	La Giunta municipale di Poggio-Ruseo, circondario di Sermide, provincia di Mantova, sottopone alla Camera una sua unanime deliberazione, con cui protesta per le spese che si volessero imporre a quel comune per la costruzione della ferrovia Mantova-Modena.	19 febbraio 1869

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,479	La Ploca Santo ed altri tre laici professi del soppresso convento di San Domenico di Palermo, domandano che siano applicate anche ai laici possidenti sessagenari ed insanabili le disposizioni dell'articolo 3 della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose ed Asse ecclesiastico.	20 febbraio 1869
12,486	60 abitanti della frazione di Liedolo, comune di San Zenone, circondario d'Asolo, provincia di Treviso, sottopongono al Parlamento alcune speciali considerazioni per ottenere che sia loro restituita l'autonomia goduta fino al 1810, o quanto meno che sia unita al comune di Borso da cui dista pochi chilometri.	22 febbraio 1869
12,487	Il municipio di Buonanotte, circondario di Lanciano, nell'Abruzzo Citeriore, si rivolge al Parlamento con speciali unanimi deliberazioni onde ottenere un sussidio per la riedificazione dei due terzi dell'abitato franato fino dall'anno 1865 e l'esonero dalla rata di concorso impostagli per la costruzione del porto di Ortona.	23 febbraio 1869
12,501	La deputazione provinciale di Benevento fa voti perchè la strada provinciale di Valfortore, attualmente in costruzione, venga compresa fra le strade di seconda categoria, secondo il progetto presentato dal Ministero per le strade nelle provincie meridionali continentali.	1° marzo 1869
12,509	20 impiegati d'ordine del Genio civile governativo della Venezia e di Mantova rinnovano la loro istanza per ottenere il pareggio di trattamento cogli impiegati d'ordine delle varie amministrazioni provinciali governative.	2 marzo 1869
12,513	Cifarelli Giuseppe fu Vincenzo, di Ascoli Satriano, provincia di Capitanata, protesta contro quel comandante il battaglione della Guardia Nazionale e contro l'assessore anziano funzionante da sindaco per abuso di potere contro di lui, e chiede un'inchiesta dall'autorità competente.	4 marzo 1869
12,522	Piterà Francesco fu Giacinto, da Soverato, circondario di Catanzaro, Calabria Ultra II, brigadiere nelle guardie doganali, fa voti perchè dall'autorità competente gli siano computati i servizi prestati antecedentemente in altre amministrazioni per conseguire l'assegno di riposo.	6 marzo 1869
12,527	Trieb Antonio, ricevitore doganale nella provincia di Udine, domanda il ripristino integrale dello stipendio di cui era fornito all'epoca della annessione del Veneto.	11 marzo 1869
12,531	Il presidente dell'associazione dei sindaci dei 15 comuni componenti il distretto di Oderzo, per incarico della medesima, fa istanza perchè sia presentato e discusso il progetto di legge sulla riforma della Guardia Nazionale.	15 marzo 1869
12,532	Lo stesso fa atto di adesione alle petizioni presentate all'effetto che la promulgazione dei vari Codici nel Veneto sia preceduta da quelle riforme riconosciute utili e necessarie.	15 marzo 1869

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,535	Nicostrì Giuseppe, ex-commesso giurato presso la pretura di Cirò, domanda che in vista dei servigi prestati gli sia assegnato un qualche impiego o pensione che lo metta in grado di campare la numerosa sua famiglia.	17 marzo 1869
12,539	Triscornia Maria, vedova Tonetti di Carrara, domanda una riduzione della quota impostale per tassa sui fabbricati.	18 marzo 1869
12,541	Paterna Angela di Buccino chiede che suo marito Giuseppe Gallucci, arrestato nel 1863 e quindi deportato nell'isola di Lipari, venga rimesso al potere giudiziario e sottoposto a regolare giudizio.	18 marzo 1869
12,547	Ronchetti Vincenzo di Modena, vecchio militare delle truppe estensi, invoca un provvedimento legislativo per potere fruire della pensione di riposo statagli denegata dalla Corte dei conti per essere stato congedato prima del 1859.	20 marzo 1869
12,553	Como Vincenzo di Capaccio, dispensato dal servizio di segnalatore telegrafico insieme a 3 suoi colleghi a favore dei quali fu liquidata dalla Corte dei conti la pensione di cui fruiscono dal 1° gennaio 1862, ricorre per ottenere un uguale trattamento.	12 aprile 1869
12,556	D'Almonte Enrico, cittadino italiano residente a Gibilterra, ingegnere e professore di storia naturale, prega la Camera di accettare la dedica e la proprietà di un suo manoscritto intorno all'Impero del Marocco, risultato di due lunghi suoi viaggi in quelle contrade, procurandogli intanto i mezzi necessari per compiere tale lavoro illustrato da disegni e da una carta geografica.	12 aprile 1869
12,561	Torre Olinto ed altri applicati delle varie amministrazioni del regno si rivolgono al Parlamento per ottenere il pareggio di trattamento testè accordato agli uffiziali militari subalterni onde potere sopperire alle esigenze della loro condizione economica.	13 aprile 1869
12,562	Passoni Luigi ed altri sei assessori municipali di Cassina Aliprandi circondario di Monza, provincia di Milano, reclamano contro l'annessione di detto comune a quello di Lissone, appoggiandosi alle disposizioni ministeriali delli 18 gennaio ultimo scorso.	13 aprile 1869
12,575	Amato Giuseppe, usciere del mandamento di Noto, provincia di Siracusa, reclama per avere un aumento di soldo a titolo di pensione o quanto meno di potere essere riammesso in servizio attivo.	15 aprile 1869
12,585	153 abitanti di Montù Beccaria, circondario di Voghera, provincia di Pavia, chiedono, per circostanze puramente locali, la concessione biennale del riattamento delle strade comunali per mezzo di accomandite, sistema già in uso, presso loro, con felicissimi risultati, proscritto solo perchè contrario alla legge 14 luglio 1866.	19 aprile 1869

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,592	San Lazzaro nobile Francesco, nativo di Lombardia, impiegato governativo destituito nel 1860 dalla veneta prefettura per motivi politici, si rivolge alla Camera per essere ammesso al trattamento di favore accordato col regio decreto 9 settembre 1861 agl'impiegati di quelle provincie che rinunziarono ai loro posti.	21 aprile 1869
12,594	Predarelli Bartolomeo da Verona, ingegnere, chiede gli sia accordata un'equa ricompensa quale primo iniziatore ed inventore del progetto di valicare il Moncenisio in via ferrata.	22 aprile 1869
12,601	Messori Ferdinando abitante in Milano, rassegna alla Camera alcune considerazioni tendenti a dimostrare la convenienza di modificare le disposizioni legislative che regolano il divorzio.	24 aprile 1869
12,607	Morabito fratelli Giovanni e Luigi, già impiegati presso l'amministrazione delle gabelle ed esonerati dal servizio per decreto luogotenenziale, fanno istanza perchè sia provocata un'inchiesta sulla loro condotta e quindi ripristinati nei loro impieghi.	26 aprile 1869
12,609	Capelli Carlo di Guastalla domanda che la retrocessione concessagli delle imposte pagate sopra un suo terreno corroso dal Po, abbia ad effettuarsi non dall'epoca del ricorso ma dall'epoca dell'avvenuta corrosione.	27 aprile 1869
12,610	Teremiasch Teresa, orfana di Venceslao, già chirurgo di marina, si rivolge alla Camera per ottenere la continuazione della tenue pensione assegnatale con sovrana risoluzione 4 ottobre 1865.	28 aprile 1869
12,627	Settembre Michele, guardia di terza classe del regio Corpo d'artiglieria del disciolto esercito delle Due Sicilie, prigioniero di guerra a Gaeta, chiede la pensione di riposo che gli può competere pel servizio militare non interrotto di anni 35.	4 maggio 1869
12,633	Dal Bo Giovanni, detto <i>Carne</i> , di Domenico, del comune di Vittorio già Ceneda nel Veneto, reclama, coll'appoggio di documenti relativi, la medaglia al valor militare, guadagnatasi alla riscossa del piazzale sul Ponte della Laguna militando nel corpo dei cacciatori del Sile nelle guerre d'indipendenza 1848-1849.	5 maggio 1869
12,635	I segretari delle Camere di commercio di Firenze, Pisa, Lucca, Siena, Arezzo, Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Porto Maurizio, Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Pavia, Lecco, Chiavenna, Lodi, Bologna, Ancona, Rimini, Forlì, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Parma, chiedono anche nello interesse dei loro subalterni la esenzione dal pagamento delle sovrimposte sulla tassa di ricchezza mobile stabilite a favore delle provincie e dei comuni.	6 maggio 1869
12,637	Rossi Tomaso da Lueca espone di avere disimpegnato per anni 32 il servizio di scritturale presso il monastero di Santa Maria degli Angioli di detto luogo e chiede quindi la pensione corrispettiva agli anni del prestato servizio.	8 maggio 1869

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,640	Gavotti Nicola, ex-deputato, propone che si provveda a migliorare e rendere stabile con diritto a pensione, la condizione dei medici e chirurghi condotti dei comuni rurali.	10 maggio 1869
12,645	Il sindaco del comune di Arena, provincia di Calabria Ultra II, invia alla Camera copia di deliberazione di quel Consiglio comunale colla quale si muovono reclami contro alcuni deliberati della deputazione provinciale, relativi alla rete stradale provinciale.	17 maggio 1869
12,652	De Michelis Cesare e Nigra Paolo di Torino sottopongono alla Camera alcune considerazioni affinchè non venga accolta la proposta per la costruzione di una ferrovia a vapore sul pubblico stradale provinciale che congiunge la città di Torino a quella di Rivoli.	24 maggio 1869
12,663	Pacilio Carmela di Avellino, vedova di Francesco Ranucci, ricorre per ottenere la continuazione di un sussidio.	26 maggio 1869
12,668	Il padre Luigi Maria da Chieti, lettore del soppresso ordine dei cappuccini nella provincia monastica di San Bernardino negli Abruzzi, ricorre alla Camera perchè voglia introdurre nella legge di soppressione degli ordini religiosi una disposizione per cui l'assenza temporaria dallo Stato all'epoca della sua pubblicazione non formi ostacolo al conseguimento della pensione.	29 maggio 1869
12,669	Manfredelli Francesco, ex-sergente congedato dai veterani di Napoli, implora dalla Camera il favore di potere rientrare in servizio nello stesso corpo.	29 maggio 1869
12,670	Vigliarolo Francesca, vedova di Gabriele Pettinato brigadiere dei reali carabinieri, rivolgesi alla Camera per ottenere che dal Ministero della guerra le sia accordata una tenue pensione.	29 maggio 1869
12,673	Il Consiglio comunale di Poggio Rusco, circondario di Sermide, approva la petizione inoltrata da quella Giunta, segnata col n° 12,478, colla quale protestò contro le spese che si volessero a quel comune imporre per la costruzione della ferrovia Mantova-Modena.	31 maggio 1869
12,688	Borziani Costante di Villa Argine nel comune di Reggio nell'Emilia ricorre alla Camera per ottenere di essere esonerato dal pagamento della tassa di ricchezza mobile inscritta a di lui carico e dei suoi fratelli per gli anni 1864-65-66.	7 giugno 1869
12,690	Cadelo Angela, vedova Morales, già ricevitore del lotto in Palermo, si rivolge alla Camera perchè provveda che le sia concesso un mensile assegno.	8 giugno 1869
12,708	La deputazione provinciale di Messina fa voti perchè qualora il Parlamento sanzioni il progetto di concessione del servizio di tesoreria alla Banca Nazionale ed al Banco di Napoli voglia comprendervi il Banco di Sicilia per quanto concerne le provincie dell'Isola.	22 novembre 1869

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,709	Castorina Silvestra, vedova di Giuseppe Trovato di Acireale, domanda un qualche soccorso per sostenere i suoi sei figli.	22 novembre 1869
12,710	Gavarotti Giuseppe, proprietario nel comune di Sassari, domanda il risarcimento di quanto gli si fece pagare in più dal 1867, inclusive, per l'imposta fondiaria e rassegna alcune proposte per riparare agli inconvenienti che nell'applicazione della medesima s'incontrano.	22 novembre 1869
12,711	Fusco Margherita, domiciliata in Avellino, vedova del fu sergente nei veterani, Destefano Modestino, ricorre alla Camera per ottenere la pensione statale diniegata dal Governo.	22 novembre 1869
12,712	734 individui della colonia italiana residente in Buenos-Aires mentre protestano contro la condotta tenuta dai rappresentanti d'Italia nei dolorosi fatti colà avvenuti, invitano la Camera ad ordinare che sia aperta un'inchiesta.	22 novembre 1869
12,713	Il sindaco del comune di Cervaro, provincia di Terra di Lavoro, si rivolge alla Camera per ottenere che a quel comune siano rimesse le spese incontrate per somministrazioni di sussistenza ai detenuti di quel carcere mandamentale durante gli ultimi nove mesi dell'anno 1862.	22 novembre 1869
12,716	Monti Orazio, maestro di scuola, domanda di essere nominato titolare di una rivendita di sale e tabacco nella città di Spezia nella località della nuova piazza della marina.	22 novembre 1869
12,717	Il presidente della Camera di commercio di Firenze per incarico della medesima, domanda a tutela degli interessi commerciali delle provincie toscane che l'approvazione del progetto di fusione delle Banche Sarde e Toscane, sia preceduta dall'istituzione d'una Cassa di sconto con sedi e succursali nelle medesime città ove esistono attualmente per la Banca Toscana, che queste sedi siano provvedute di capitali sufficienti ad aiutare il commercio e l'industria, e che in essa siano mantenuti gli identici sistemi della Banca Toscana.	22 novembre 1869
12,718	Il sindaco del comune di Pomigliano d'Arco nella provincia di Napoli, rivolge istanza per ottenere che quel comune venga esonerato dalle spese di mantenimento del battaglione mandamentale di guardia nazionale.	22 novembre 1869
12,719	Pallini Domenico ed Ancilli Antonio, membri della Fratellanza Artigiana di Massa Marittima, chiedono a nome della medesima che il diritto di elettore tanto nelle elezioni politiche che amministrative venga esteso a tutti i cittadini purchè godano i diritti civili e non siano analfabeti.	22 novembre 1869
12,720	Rollando Antonio di Vezzi, circondario di Savona, implora dalla rappresentanza nazionale che in considerazione dei servizi che a prezzo della vita prestarono al Governo due dei suoi figli gli sia accordato un annuo sussidio.	22 novembre 1869

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,721	Il sindaco del comune di Villarosa provincia di Caltanissetta, rassegna copia d'una deliberazione di quel Consiglio comunale intorno alla congrua del parroco di quel comune.	22 novembre 1869
12,723	Casadei Lorenzo di Misano in Villa Vittoria, circondario di Rimini, rappresenta d'avere istantaneamente perduta la vista nello sparare i mortari per la solennizzazione della festa dello Statuto, ed invoca dalla Camera un'annua pensione per poter provvedere alla numerosa sua famiglia.	22 novembre 1869
12,724	Il sindaco del comune di Esperia, provincia di Terra di Lavoro, rassegna copia di un deliberato di quella Giunta comunale intorno ai fatti accaduti nello scorso luglio in quel comune, in occasione della ricorrenza della Madonna delle Grazie.	22 novembre 1869
12,725	I componenti il Consiglio amministrativo dell'associazione parmense d'assicurazione mutua contro i danni del fuoco, ricorrono al Parlamento per ottenere una modificazione alla legge del 21 aprile 1863 ed esonerata quell'associazione dalla tassa da cui fu gravata.	22 novembre 1869
12,726	La Camera di commercio ed arti di Terra di Lavoro fa voti perchè il progetto di legge sulle miniere presentato dal deputato Marolda-Petilli venga approvato.	22 novembre 1869
12,727	Le Camere di commercio ed arti di Lucca, Chiavenna, Macerata, Belluno, Parma, Vicenza, Brescia, Calabria Citeriore, Modena, Verona, Bergamo e Cuneo appoggiano vivamente la petizione trasmessa dalla Camera di commercio di Milano contro il progetto di legge sulle miniere, presentato dal deputato Marolda-Petilli e nell'interesse dell'industria mineraria, invitano il Parlamento a non approvarlo.	22 novembre 1869
12,730	De Franco Luigi Antonio di Aprigliano, capo-guardia nell'amministrazione forestale, dispensato dal servizio nell'anno 1865, domanda di venire ricollocato in impiego ed indennizzato da quell'epoca dei lucri non percetti.	22 novembre 1869
12,733	66 proprietari del comune di Badia Polesine, premesse alcune considerazioni, domandano al Parlamento che per legge venga provveduto nelle provincie venete ad un più equo riparto delle imposte fra i terreni ed i fabbricati.	23 novembre 1869
12,736	La Camera di commercio ed arti della provincia di Venezia, s'associa alle petizioni presentate contro il progetto di legge sulle miniere dell'onorevole deputato Marolda-Petilli.	24 novembre 1869
12,737	I fabbricatori di carta della provincia di Treviso fanno istanza perchè si provveda ad elevare il dazio d'uscita degli stracci.	24 novembre 1869
12,740	Palermo Raffaele, ispettore delle dogane e gabelle, domanda che gli impiegati delle antiche Regie del Napoletano siano equiparati a quelli della Sicilia in merito alla pensione di riposo.	26 novembre 1869

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,748	Novelli Luca di Pordenone, già verificatore dei pesi e misure, avendo cessato dal suo ufficio in forza della attivazione della legge sul nuovo sistema metrico decimale, invoca un qualche provvedimento che valga a lenire le sue condizioni economiche.	6 dicembre 1869
12,750	Tambarotta Pietro di Venezia, si rivolge alla Camera per ottenere il pagamento di un assegno che non gli fu corrisposto negli anni 1866 e 1867.	9 dicembre 1869
12,751	Il sindaco del comune di Auronzo, provincia di Belluno, invia un ricorso presentato a quella Giunta comunale da 334 abitanti per la divisione dei boschi comunali.	10 dicembre 1869
12,760	Aucovich Stefano, Fissa Achille e Drosso Antonio connazionali del signor Greco Cataldo di Taranto, morto il 21 novembre 1864 in Monastier, protutore il primo dell'unico figlio Nicolachi, reclamano contro una sentenza del regio tribunale consolare italiano di Salonico che allegano pronunciata a pregiudizio del detto pupillo e contraria alle testuali disposizioni testamentarie del defunto genitore.	14 dicembre 1869
12,762	La Camera di commercio ed arti di Reggio nell'Emilia, rassegna un suo voto contro il progetto di legge presentato nella Sessione scorsa dal deputato Marolda-Petilli intorno alle miniere.	14 dicembre 1869
12,767	Il sindaco del comune di Augusta rassegna alla Camera un deliberato di quel Consiglio comunale diretto a conseguire che il porto di quella città venga classificato di seconda classe come porto di rilascio.	15 dicembre 1869
12,775	Pachini cavaliere Serafino, capitano del corpo militare telegrafico di marina, si rivolge alla Camera per ottenere rettificata la liquidazione della sua pensione ed equiparata a quella assegnata agli altri ufficiali della reale marina.	17 dicembre 1869
12,777	Il municipio di Santo Stefano Quisquina, provincia di Girgenti, si rivolge alla Camera perchè voglia provvedere che nella costruzione della strada nazionale che attraversa quel comune sia abbandonato il progetto Biamonte.	18 dicembre 1869
12,781	Barsanti Antonio sacerdote, ex-religioso della regola di Sant'Agostino in Amelia nell'Umbria, condannato per omicidio alla custodia per anni 18, mentre dalla colonia penale di Pianosa allega di avere scontato per atto arbitrario 100 mesi di pena nelle carceri della rocca di Narni e delle Murate di Firenze, domanda una diminuzione od almeno la commutazione di quella che ancora gli rimane a subire.	7 marzo 1870
12,783	Parodi Giacomo di Lodi, tenente colonnello in ritiro, enumerati i servizi prestati per il lungo periodo di 60 anni ed i patimenti incontrati per la causa nazionale, invoca un provvedimento in remunerazione dei danni sofferti.	7 marzo 1870

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,785	46 elettori della città di Piazza Armerina, capoluogo di circondario in provincia di Caltanissetta, chiedono che in via d'urgenza venga rettificata la tabella annessa al decreto 17 dicembre 1860, n° 4513, nel senso che quella provincia sia entro i suoi limiti distribuita in quattro collegi elettorali e che la sede dell'ufficio principale di uno di questi venga stabilita in quella città.	7 marzo 1870
12,786	Saponaro Luciano, del comune di Carovigno, provincia di Terra d'Otranto, ricorre per ottenere qualche riparazione dei danni patiti per la causa della libertà.	7 marzo 1870
12,788	253 capi di famiglia del comune di Vigo, distretto d'Auronzo di Cadore, domandano la divisione dei loro beni comunali boschivi.	7 marzo 1870
12,789	Il sindaco del comune di Pieve di Cadore, incaricato anche dagli altri suoi colleghi del distretto, trasmette alla Camera le petizioni delle rispettive Giunte e firmate da 551 abitanti, dirette ad ottenere che non venga accolta la domanda inoltrata da abitanti del comune di Auronzo per la divisione dei boschi comunali, e che sia invece dichiarata in massima l'indivisibilità del patrimonio boschivo comunale.	7 marzo 1870
12,790	La Giunta municipale di Monte-Vago, in provincia di Girgenti, chiede venga iscritto nel bilancio dello Stato la somma di lire 1537 32, affinchè il Governo sia abilitato a rimborsare quel comune delle spese anticipate per l'accasermamento dei reali carabinieri.	7 marzo 1870
12,791	La Giunta comunale di Bitetto, provincia di Terra di Bari, fa istanza perchè in vista delle sconcertanti condizioni a cui fu ridotto quel piccolo paese per le patite intemperie nella scorsa estate, venga questo esonerato dal pagamento delle imposte dirette per il corrente anno.	7 marzo 1870
12,795	Gaetani cavaliere Baldassarre da Naro, dopo di avere infruttuosamente prodotto alla Commissione incaricata di scrutare i titoli dei danneggiati politici i suoi documenti comprovanti i patimenti sofferti per la causa della libertà ed i servigi prestati alla patria, si rivolge alla Camera affinchè voglia disporre che in qualche modo sia provveduto in suo favore.	7 marzo 1870
12,796	La Camera di commercio ed arti di Pisa fa istanza perchè non vengano accolte le opposizioni inoltrate da talune sue consorelle alla proposta di legge sulla legislazione mineraria presentata dal deputato Marolda-Petilli, e perchè il sistema di protezionismo vigente nelle provincie settentrionali in detta materia non sia esteso alle toscane.	7 marzo 1870
12,797	Caddei Annunziata, vedova Alessandri, di Firenze, si rivolge alla Camera per ottenere il rimborso di somme che allega fattele pagare indebitamente per la rivendicazione di beni d'una capellania di cui è patrona.	7 marzo 1870

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Numero	OGGETTO	Data della presentazione
12,798	Il sindaco della città di Napoli comunica alla Camera un voto emesso da quel Consiglio comunale perchè sia presto presentato e discusso un progetto di legge sulla guardia nazionale, il quale rafforzando la disciplina di questa istituzione ne coordini le basi con quelle dell'esercito, senza riuscire di soverchio peso all'erario municipale.	7 marzo 1870
12,965	1182 capi di famiglia dei comuni di Santo Stefano, di San Pietro, di Danta e di Comelico Superiore, del distretto di Auronzo di Cadore, si associano alle petizioni inoltrate dagli abitanti di Digo e di Auronzo colle quali si domanda la divisione dei beni comunali.	5 maggio 1870
13,040	La Giunta municipale di Zoppè, provincia di Belluno, sottopone al Parlamento alcune speciali considerazioni onde impedire la divisione dei beni comunali.	21 maggio 1870
13,133	La deputazione provinciale di Belluno, rassegna alla Camera osservazioni sulle petizioni inoltrate a favore e contro la divisione dei boschi comunali del Cadore.	4 giugno 1870
13,388	Sereggi Marco, nativo dell'Albania, naturalizzato italiano, negoziante di seme-bachi, rappresenta che percorrendo l'Italia per oggetto del suo commercio, ebbe a patire per parte degli agenti governativi gravi danni nella persone e negli averi e fa istanza perchè il Governo sia richiamato all'osservanza delle leggi che tutelano l'inviolabilità individuale.	26 luglio 1870